

RETE NATURA 2000

Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli" del 30 novembre 2009

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992

D.P.R. 08 settembre 1997, n. 357

L.R. 29 giugno 2009, n. 19

ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE

IT1160059 - ZONE UMIDE DI FOSSANO E SANT'ALBANO STURA

PIANO DI GESTIONE



RELAZIONE

2017



Revisione generale, elaborazione finale del Piano di Gestione e coordinamento normativo per l'approvazione

Regione Piemonte, Settore Biodiversità e Aree naturali

Redazione dello studio propedeutico al Piano di Gestione

Istituto Piante da Legno e l'Ambiente

Lo studio propedeutico al presente Piano è stato redatto nel 2011 con il finanziamento del PSR 2007/2013 – Misura 323, Azione 1.

INTRODUZIONE.....	5
ZPS E RETE NATURA 2000	6
MOTIVI DI ISTITUZIONE DELLA ZPS	8
PARTE I QUADRO NORMATIVO TERRITORIALE.....	11
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	13
1.1 - DIRETTIVE EUROPEE E CONVENZIONI INTERNAZIONALI	13
1.2 - LEGISLAZIONE NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO PER MATERIA	18
1.3 - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI	24
PARTE II ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE	31
2. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE	32
2.1 - CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI	32
2.2 - CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE	33
2.3 - CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI E PRODUTTIVE	33
2.4 - CARATTERISTICHE DI QUALITÀ DELLA VITA	35
2.5 - APPROFONDIMENTI PER AMBITI SPECIFICI	37
2.6 – ANALISI DELLE PROPRIETÀ CATASTALI E USI CIVICI	39
2.7 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA	42
2.8 - FENOMENI DI INQUINAMENTO E GESTIONE DEI RIFIUTI	42
3. ASPETTI FISICI E TERRITORIALI	43
3.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO	43
3.2 – COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO	43
3.3 - INQUADRAMENTO CLIMATICO	46
3.4 - GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA	48
3.5 – SUOLI	49
3.6 - IDROGRAFIA E ASPETTI IDROLOGICI	50
3.7 - ANALISI PAESAGGISTICA	50
4. ASPETTI BIOLOGICI	51
4.1 – AVIFAUNA	51
PARTE III STRATEGIA DI GESTIONE.....	59



5. OBIETTIVI E AZIONI	61
5.1 – PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE	61
5.2 - OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI	61
5.3 - OBIETTIVI E AZIONI SUGLI HABITAT IMPORTANTI PER L'AVIFAUNA	63
5.4 - OBIETTIVI E AZIONI SULLE SPECIE AVIFAUNISTICHE	66
5.5 - ALTRI OBIETTIVI E AZIONI (POLIVALENTI E/O GENERALI)	69
5.6 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO	71
PARTE IV NORMATIVA.....	74
6. MISURE DI CONSERVAZIONE SITOSPECIFICHE	76
PARTE V BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI	77
7 – BIBLIOGRAFIA	79
8 – ALLEGATI	81



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



INTRODUZIONE

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

ZPS E RETE NATURA 2000

Le Zone di Protezione Speciale sono state individuate dagli Stati membri ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, aggiornata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE, (d'ora in poi Direttiva Uccelli o, abbreviato, D.U.) per conservare gli habitat delle specie di uccelli di cui all'All. I della stessa D.U. e dell'avifauna migratrice, al fine di garantire a dette specie la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione.

Dopo l'individuazione da parte degli Stati membri, tali siti sono diventati automaticamente parte della Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000 costituisce l'obiettivo di attuazione della Direttiva 92/43/CEE (d'ora in poi Direttiva Habitat o, abbreviato, D.H.), quale principale strumento ideato dall'Unione Europea per contrastare il degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie. La finalità della D.H. è la conservazione della biodiversità negli Stati membri, perseguita attraverso la definizione di un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario.

La complessità degli ambienti, le loro relazioni con le specie presenti e le interazioni con le attività antropiche rendono il Sito un'entità in continua evoluzione. Nel presente Piano sono riportate le informazioni scientifiche attualmente disponibili: tali informazioni potranno essere oggetto di futuri aggiornamenti, a fronte dei monitoraggi della presenza e dello stato di conservazione delle specie e degli habitat.

Le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

Con Decreto ministeriale 3 settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha emanato le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

"Scopo di queste linee guida è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (dir. n. 92/43/CEE) e uccelli (dir. n. 79/409/CEE).

Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000."

Su tale base la Regione Piemonte ha adottato una propria metodologia per la redazione dei Piani di Gestione, adeguandola al contesto locale.

Contenuti e coerenza del Piano di gestione

La necessità di redigere il presente Piano di gestione è emersa seguendo l'iter logico-decisionale indicato dalle linee guida ministeriali: valutati gli strumenti di pianificazione esistenti come non sufficienti al mantenimento degli habitat e delle specie in uno stato di

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

conservazione soddisfacente, si è ritenuto utile completare le Misure di Conservazione generali vigenti con ulteriori elementi conoscitivi e gestionali,i.

Il Piano di Gestione fornisce un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito, valuta le esigenze ecologiche degli habitat dell'avifauna e delle specie di interesse comunitario, definisce gli obiettivi e delinea le Misure di Conservazione al fine di assicurare la conservazione dell'avifauna così come previsto dalla Direttiva Uccelli.

Il Piano di gestione dei Siti Natura 2000 è previsto dall'art. 4 del regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97 e *s.m.i.*) al fine di mantenere o migliorare le condizioni di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Il Piano di gestione è redatto ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/09; le misure di conservazione in esso contenute integrano quelle generali di cui all'art. 40 della L.R. 19/09, assumendone la medesima coerenza normativa.

Secondo quanto previsto dall'art. 42 comma 6 della L.R. 19/09, *"i piani di gestione hanno dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002"*.

Valutazione di incidenza

Una misura significativa per la realizzazione della Rete Natura 2000 è costituita dalla valutazione d'incidenza (V.I.), introdotta dall'articolo 6 comma 3 della Direttiva Habitat e recepita dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Tale valutazione costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Tale procedura ha lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Nel Piano di gestione del Sito non sono previsti interventi che possano avere incidenze negative, sono fatti salvi casi in cui ci siano azioni mirate alla conservazione di habitat/habitat di specie/specie per le quali il sito è stato designato, a discapito di altri habitat di minore rilevanza a livello locale con i quali sono in rapporto evolutivo/dinamico (ad es. brughiere, megaforbieti, praterie, formazioni arbustive etc.). In assoluto non possono essere previsti interventi ad incidenza negativa a carico di habitat o specie di interesse comunitario prioritario.

Una volta approvato il PdG può essere attuato senza ulteriori valutazioni di incidenza salvo quando subentrino nuove condizioni non previste nel Piano stesso; in ogni caso gli interventi difformi o non previsti dal Piano devono essere sottoposti a procedura di valutazione.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



MOTIVI DI ISTITUZIONE DELLA ZPS IT1160059 - ZONE UMIDE DI FOSSANO E SANT'ALBANO STURA

Il motivo principale di istituzione del sito è dato dall'importanza che esso riveste per l'avifauna, in particolare quella migratrice.

Il corso della Stura di Demonte che solca la pianura cuneese, fortemente antropizzata e quasi completamente priva di elementi naturali, è fondamentale per il mantenimento di un'adeguata biodiversità a livello regionale.

Tale valore è riconosciuto dalla Rete ecologica regionale (IPLA, 2008), che riconosce nella valle della Stura di Demonte uno dei principali corridoi ecologici e nel sito dei nodi secondari. La valle della Stura di Demonte è inoltre riconosciuta come uno dei corridoi di volo principali per i migratori che transitano attraverso la regione (Toffoli *et al.*, 2007).

In effetti, gli ambienti umidi naturali ed artificiali inclusi nella ZPS e la loro collocazione geografica lungo il torrente Stura di Demonte, sono un importante punto di riferimento per un elevato numero di specie che li utilizzano per la sosta, in particolare ardeidi, anatidi e *Charadriiformes*. Tra i migratori spicca la presenza della Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), anatide con popolazioni in forte declino in Europa e per la quale è stato redatto uno specifico piano d'azione per la sua conservazione nell'Unione Europea (Callaghan, 1997).

Anche durante lo svernamento la palude concentra un buon numero di anatidi, tra cui alcune centinaia di individui di Germano reale (*Anas platyrhynchos*).

Oltre ai migratori, numerose sono anche le specie nidificanti, in particolare quelle legate ai canneti come l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), ardeide molto localizzato come nidificate in Piemonte, prevalentemente ad alcune zone umide del vercellese-novarese (Mingozzi *et al.*, 1988), che qui si riproduce regolarmente con 1-2 coppie.

Infine, la vegetazione forestale assicura un ambiente idoneo alle specie tipiche dei boschi planiziali.

Per ogni gruppo di ambienti presenti nel Sito, in riferimento alle Misure di Conservazione regionali, sono di seguito elencati gli habitat tutelati ed inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat ed il relativo codice (Tabella 1).

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

Tab. 1– Elenco degli habitat motivo di istituzione del Sito

Macro-tipologie di ambienti	Descrizione	Codice All. I Direttiva "Habitat"	Estensione (ha)
Ambienti forestali	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	91E0*	8,56
Ambienti di acque ferme	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	3150	42,8
Ambienti Agricoli	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510	0,32
Totale			51,68

(*) habitat prioritario

In risposta alle richieste della Commissione europea relativamente alle insufficienti individuazioni di SIC per la conservazione della libellula *Ceonagrion mercuriale* con D.G.R. n. 33-4914 del 20/04/2017 "Proposta di individuazione di Siti di Importanza Comunitaria sul territorio piemontese: risposta al Caso EU Pilot 8348/16/ENVI relativo al completamento della Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è stato proposto il pSIC IT1160071 "Greto e risorgive del T. Stura" parzialmente coincidente con la ZPS.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE





Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



PARTE I

QUADRO NORMATIVO TERRITORIALE



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE





Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 - DIRETTIVE EUROPEE E CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Convenzione di Ramsar (1971) sulle Zone Umide

La Convenzione per la salvaguardia delle zone umide di interesse internazionale nota come Convenzione di Ramsar, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971, nel corso della Conferenza Internazionale sulla conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici.

La Convenzione riconosce sia la funzione ecologica delle zone umide "come regolatori del ciclo idrico e come habitat di una flora e una fauna caratteristiche" sia il loro "grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo" e si pone l'obiettivo di tutelarle, a livello internazionale, in virtù delle loro caratteristiche intrinseche che le rendono habitat essenziali per gli uccelli acquatici in ragione dei numerosi territori attraversati da questi ultimi durante le loro migrazioni stagionali. Nella Convenzione vengono stabiliti i criteri d'individuazione delle zone umide secondo i quali "la scelta delle zone umide da inserire nell'Elenco dovrebbe essere effettuata sulla base della loro importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia. In primo luogo andrebbero inserite nell'Elenco le zone umide di importanza internazionale come habitat degli uccelli acquatici in qualunque stagione [art. 2, c. 2]". La tutela delle zone umide viene perseguita attraverso l'individuazione e la delimitazione delle stesse, lo studio degli aspetti caratteristici e l'attuazione di misure che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

La convenzione è stata ratificata in Italia con il **DPR del 13 marzo 1976, n° 448** e il successivo **DPR dell'11 febbraio 1987, n°184**.

Convenzione di Berna (1979) sulla conservazione vita selvatica e suoi biotopi

La "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa" firmata a Berna il 19 settembre 1979, conosciuta come "Convenzione di Berna", impone agli Stati che l'hanno ratificata di adottare leggi e regolamenti onde provvedere a proteggere specie della flora e fauna selvatiche, in particolare quelle enumerate nell'allegato I che comprende un elenco di "specie della flora particolarmente protette". In base all'art. 4 la tutela si estende anche agli habitat che le ospitano nonché ad altri habitat minacciati di scomparsa. In base all'art. 5 è vietato cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente le piante in all. I; è altresì vietata la detenzione o la commercializzazione di dette specie.

L'allegato II Include le specie di fauna per cui è vietata: la cattura, la detenzione, l'uccisione, il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione o riposo, molestarle intenzionalmente, la distruzione o la raccolta e detenzione di uova e la detenzione e il commercio di animali vivi o morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti derivati.

Recepimento nella legislazione italiana

La "Convenzione di Berna" è stata ratificata dall'Italia con **L. 5 agosto 1981, n.503**.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



Convenzione di Bonn (1983) sulle specie migratrici

Trattato intergovernativo che ha come obiettivo quello di garantire la conservazione delle specie migratrici terrestri, acquatiche e aeree su tutta l'area di ripartizione, con particolare riguardo a quelle minacciate di estinzione (Allegato 1) ed a quelle in cattivo stato di conservazione (Allegato 2).

La "Convenzione di Bonn" è stata ratificata dall'Italia con **L. 25 gennaio 1983, n.42.**

Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

In conformità all'articolo 130 R del trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, il quale definisce "*come obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità, la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche*" l'Unione Europea ha emanato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla "*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*". Questa Direttiva contribuisce "*a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato*" (art. 2). La Direttiva 92/43/CEE è stata ratificata dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*", che comprende 7 allegati (identificati con numeri romani nei documenti europei e con lettere, dalla A alla G, nei recepimenti nazionali), dei quali i seguenti interessano la tutela di habitat e specie:

Allegato I (A) - Tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Allegato II (B) - Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Allegato IV (D) - Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Per le specie animali incluse nell'allegato D, all'art. 8 comma 1 del DPR 357/97 si vieta di: a) catturare o uccidere esemplari, b) perturbare tali specie in particolare durante le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione, c) distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale, d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o di sosta. Al comma 3 dell'art. 8 si rammenta che "i divieti di cui al comma 2 si riferiscono a tutte le fasi della vita degli animali a cui si applica il presente articolo". Per le specie vegetali incluse nell'allegato D, all'art. 9 comma 1 del DPR 357/97 si vieta di: a) raccogliere, collezionare, tagliare, estirpare o distruggere intenzionalmente esemplari, nella loro area di distribuzione naturale, b) possedere, trasportare, scambiare o commercializzare esemplari raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente raccolti prima dell'entrata in vigore della direttiva. Al comma 2 dell'art. 9 si esplicita che i divieti di cui al comma 1 si riferiscono a tutte le fasi del ciclo biologico delle specie vegetali alle quali si applica il presente articolo.

Allegato V (E) - Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

L'attuazione della Direttiva Habitat avviene attraverso la realizzazione della **Rete Natura 2000**, "*una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione*", nata con l'obiettivo di garantire il mantenimento e, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario e delle specie europee a rischio nella loro area di ripartizione naturale. Ogni Stato membro propone un proprio elenco di Siti di Importanza Comunitaria alla Commissione europea la quale, valutate le informazioni pervenute e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. A sua volta lo Stato membro designerà tali siti come Zone Speciali di Conservazione (art. 4). Il 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha approvato l'elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2016/2332/UE, 2016/2334/UE e 2016/2328/UE.

I **Siti di Importanza Comunitaria** (SIC) vengono proposti per contribuire a mantenere o ripristinare almeno un tipo di habitat naturale di interesse comunitario (vedi all. A) o tutelare almeno una specie animale o vegetale (vedi all. B) e per contribuire al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica in questione (per l'Italia il primo elenco dei SIC proposti è stato pubblicato con D.M. 3 aprile 2000 sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile 2000).

Le **Zone Speciali di Conservazione** (ZSC) sono Siti di Importanza Comunitaria in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie allo scopo di salvaguardare habitat o specie elencate negli allegati della suddetta Direttiva.

Per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati devono stabilire le misure di conservazione necessarie, che implicano piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat e delle specie e che mirino ad evitare il degrado dei primi e la rarefazione o scomparsa delle seconde.

Lo stato di tutela dei SIC prima della loro designazione quali ZSC è chiarito dall'art. 5, paragrafo 5, della Direttiva Habitat, che recita: "*Non appena un sito è iscritto nell'elenco... esso è soggetto alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 2 e 3*". Questi paragrafi sanciscono che "*gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali... nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate*" e che "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito... forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*".

La questione relativa allo stato di tutela dei SIC è stata inoltre affrontata nel documento della Direzione Generale XI della Commissione Europea intitolato "*La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE*". Questo documento riporta quanto stabilito dalla Corte di Giustizia Europea, la quale ha sostenuto in più occasioni che, anche in assenza di misure di recepimento o del soddisfacimento di obblighi specifici derivanti da una direttiva, le autorità nazionali, quando interpretano il diritto nazionale, devono adottare tutte le misure possibili per conseguire i risultati perseguiti dalla direttiva. La Corte di Giustizia ha inoltre affermato, nel corso di una causa per un'area di interesse naturalistico, che uno Stato membro non può

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

eludere il proprio dovere di tutelare un sito, non classificandolo come Zona Speciale di Conservazione, se questo è meritevole di tutela secondo i pertinenti criteri scientifici.

Come indicato al comma 1 dell'articolo 3 della Direttiva Habitat, la rete «Natura 2000» comprende anche le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** classificate dagli Stati membri a norma della direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE).

Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

La Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 concernente la "Conservazione degli uccelli selvatici codifica e sostituisce la precedente Direttiva Uccelli 79/409/CEE. Il legislatore afferma al considerando 1: *"La direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, ha subito diverse e sostanziali modificazioni. È opportuno, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione di tale direttiva"*. Inoltre all'art. 18 si afferma che *"La direttiva 79/409/CEE, modificata dagli atti di cui all'allegato VI, parte A, è abrogata, fatti salvi gli obblighi degli Stati membri relativi ai termini di recepimento in diritto nazionale indicati all'allegato VI, parte B. I riferimenti alla direttiva abrogata si intendono fatti alla presente direttiva e si leggono secondo la tavola di concordanza riportata all'allegato VII"*.

La Direttiva Uccelli concerne *"la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri a cui si applica il trattato. Esso si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento"*. La direttiva si applica *"agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat"* (art. 1).

L'art. 3 afferma che *"gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire per tutte le specie di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficiente di habitat"* attraverso le seguenti misure:

- istituzione di zone di protezione;
- mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
- ripristino degli habitat distrutti;
- creazione di biotopi.

L'art. 4 recita che *"per le specie elencate nell'All. I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione"*. A tal fine si tiene conto: a) delle specie minacciate di sparizione, b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat, c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata, d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat. Gli Stati membri classificano quali *"Zone di Protezione Speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie ..."*. Analoghe misure sono previste per le specie migratrici (art. 4 comma 2). Gli Stati membri *"adottano misure idonee a prevenire, nelle*



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



zone di protezione [suddette] l'inquinamento o il deterioramento dell'habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative ...". Al comma 4 dell'art.4 si rammenta che "gli Stati membri cercheranno inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione".

L'art. 5 predispone "le misure necessarie adottate dagli Stati membri per instaurare un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1, che comprenda in particolare il divieto: a) di ucciderli o di catturarli deliberatamente con qualsiasi metodo, b) di distruggere o di danneggiare deliberatamente i nidi e le uova e di asportare i nidi, c) di raccogliere le uova nell'ambiente naturale e di detenerle anche vuote, d) di disturbarli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza, e) di detenere le specie di cui sono vietate la caccia e la cattura".

L'art. 6 vieta per tutte le specie di uccelli menzionate nell'art. 1, la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello, facilmente riconoscibili".

L'Allegato II elenca le specie cacciabili. L'Allegato III elenca le specie per le quali la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita non sono vietati.

Direttiva 2000/60/CE "Acque"

La Direttiva 2000/60/CE (di seguito denominata "Acque") del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro d'azione comunitaria per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. L'insieme delle misure adottate mira, oltre ad altri obiettivi generali, a:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- rafforzare la protezione e il miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;

Gli obiettivi principali della direttiva sulle acque 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire a perseguire salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga". L'obiettivo di fondo consiste nel garantire sul lungo periodo una gestione sostenibile delle risorse idriche e una tutela complessiva degli ecosistemi associati con tutte le tipologie di corpi idrici all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale

La direttiva reca una disciplina del danno ambientale in termini generali e di principio (rispetto ai quadri normativi nazionali, o per lo meno rispetto al quadro normativo italiano, anche quello precedente alla entrata in vigore del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

La direttiva afferma che la prevenzione e la riparazione, nella misura del possibile, del danno ambientale *"contribuiscono a realizzare gli obiettivi ed i principi della politica ambientale comunitaria, stabiliti nel trattato"*. Dovrebbero, in particolare, essere attuate applicando il principio *"chi inquina paga"*, stabilito nel Trattato istitutivo della Comunità Europea, e coerentemente con il principio dello sviluppo sostenibile.

Uno dei principi fondamentali della direttiva dovrebbe essere quindi quello per cui l'operatore la cui attività ha causato un danno ambientale, o la minaccia imminente di tale danno, sarà considerato finanziariamente responsabile, in modo da indurre gli operatori ad adottare misure e a sviluppare pratiche atte a ridurre al minimo i rischi di danno ambientale.

Assecondando dunque il suddetto principio di prevenzione, peraltro inserito dall'Atto Unico europeo all'art. 174 del Trattato che istituisce la Comunità europea, la direttiva disciplina azioni di prevenzione (art. 5) e azioni di riparazione (art. 6).

1.2 - LEGISLAZIONE NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO PER MATERIA

Biodiversità, Aree protette e Rete Natura 2000

Normativa nazionale

Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

La Direttiva "Uccelli" in prima attuazione è stata recepita dall'articolo 1 della legge 157/91 e s.m.i. : *"le regioni e le province autonome, in attuazione delle citate direttive 70/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE provvedono ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 7 entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi; provvedono al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi [...]"*.

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

Comprende 7 allegati. Gli allegati sono stati successivamente modificati (D.M. 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE" e D.M. 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania".

Inoltre, come indicato dall'art. 6, gli obblighi derivanti dall'art. 4 (misure di conservazione per le ZSC e all'occorrenza redazione di opportuni piani di gestione) e dall'art. 5 (valutazione di incidenza), sono applicati anche alle Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva Uccelli.

D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Modifica e approfondisce in particolare l'art. 5 del D.P.R. 357/97 relativo alla Valutazione di incidenza. Il regolamento sancisce l'obbligo di sottoporre a procedura di valutazione di incidenza tutti gli strumenti di pianificazione, i progetti o le opere che possono avere una incidenza sui siti di interesse comunitario e zone speciali di conservazione.

Decreto 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"

Considerata la necessità di elaborare misure di gestione atte a garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat che caratterizzano i siti della Rete Natura 2000, sono state emanate Linee Guida con valenza di supporto tecnico-normativo. Le Linee Guida contengono un iter logico-decisionale per l'impostazione del Piano di Gestione (DPR 120/2003, art. 4, comma 2) e la strutturazione del Piano di Gestione, cioè l'indicazione puntuale di quali devono essere gli aspetti da considerare nella stesura del documento. Tali aspetti sono stati ripresi ed ampliati nel "Manuale delle Linee Guida", documento di lavoro redatto nel corso del Progetto LIFE del Ministero dell'Ambiente "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia: modelli di gestione".

D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" modificato con il D.M. 22 gennaio 2009.

Definisce i requisiti minimi uniformi che le Regioni e le Province autonome devono rispettare nel definire le misure di conservazione delle ZPS e delle ZSC. Il decreto integra la normativa riguardante la conservazione e la gestione dei siti della Rete Natura 2000, già precedentemente approvata. Il Decreto non è direttamente operante sui siti della Rete Natura 2000, ma le misure di conservazione ivi previste devono essere adottate dalle Regioni con proprio atto. Le misure di conservazione per le ZSC dovranno essere adottate entro sei mesi dai Decreti Ministeriali di designazione di tali aree. Diversamente, per le

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

ZPS, il termine di adozione delle misure di conservazione è abbreviato a soli 3 mesi. I criteri minimi uniformi per le ZSC sono generici e riguardano per lo più l'applicazione dei principi di condizionalità rimandando a successivi decreti di designazione l'individuazione di misure più specifiche per ciascuna ZSC. I criteri minimi uniformi individuati per le ZPS sono invece molto dettagliati e prevedono divieti, obblighi e regolamentazioni, estesi a molti settori d'intervento (caccia, attività estrattive, discariche, impianti eolici, impianti di risalita, ecc).

Normativa regionale

L.r. 29 giugno 2009, n. 19, "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (modificata da l.r. 14/2010, l.r. 02/2011, l.r. 16/2011, l.r. 05/2012, l.r. 11/2013, l.r. 1/2015, l.r. 19/2015)

Con questa normativa la Regione Piemonte ha aggiornato il proprio apparato legislativo in materia di aree protette abrogando leggi che risultavano ormai superate o insufficienti (l.r. 12/1990, l.r. 36/92, l.r. 47/1995). Il testo unico abroga e sostituisce anche le leggi istitutive di tutte le aree protette piemontesi. La legge inquadra nella sua Relazione la visione europea sulla biodiversità che, facendo perno sul progetto Natura 2000, attribuisce importanza a siti e relativi territori contigui (Titolo III, Capo I e II). Percorre poi l'iter decisionale per dare effetto ed efficacia ai Piani di Gestione (artt. 41 e 42) dei SIC, determinandone la maggior valenza, in caso di contrasto, rispetto ad altri strumenti territoriali eventualmente in vigore. I Piani di Gestione, inoltre, hanno *"effetto di dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti e prevalgono, come previsto dalle Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 adottate con decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sugli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello"*. La legge inquadra la complessa tematica della Valutazione di Incidenza (artt. 43, 44 e 45) mentre viene messo a disposizione, nell'Allegato C un'ipotesi di articolazione metodologica con vari esempi, come strumento indicativo da utilizzarsi nel caso di necessità di VI. La legge prende in considerazione anche i Piani di Azione (art. 47) per habitat o specie, come strumenti atti a *"...tutelare, integrare e migliorare la funzionalità dei corridoi ecologici e delle connessioni naturali ..."*. La vigilanza sull'applicazione delle misure di conservazione del Piano di Gestione è affidata ai sensi dell'art. 49 al corpo forestale dello Stato, come già previsto dal precedente D.P.R. 357/97, e ai seguenti soggetti: al personale di vigilanza degli enti di gestione delle aree protette, se la gestione delle aree è affidata all'ente di appartenenza ovvero a seguito di apposita convenzione con i soggetti gestori di cui all'articolo 21, comma 5; agli agenti di polizia locale, urbana e rurale competenti per territorio; agli agenti di vigilanza delle province territorialmente interessate; alle guardie ecologiche volontarie di cui all'articolo 37 della L.R. 32/1982. L'art. 50 dispone in merito all'obbligo di ripristino da parte di chi si renda responsabile della realizzazione di opere in difformità con gli obiettivi specifici di tutela e conservazione degli habitat e delle specie di cui alla presente legge. In caso di violazioni alle misure di conservazione indicate dai Piani di Gestione si applicano le sanzioni di cui all'art. 55, con particolare riferimento al comma 15.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 (modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29 settembre 2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con D.G.R. n.24-2976 del 29/2/2016) "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Disposte ai sensi dell'art. 40 della l.r. 19/2009, ai fini di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS, in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Le misure di conservazione recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

L.r. 2 novembre 1982 n. 32, "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale"

Prevede tra le sue finalità il recupero ed il ripristino di ambienti lacustri e fluviali, la regolamentazione dell'attività fuoristrada, la protezione della flora spontanea con un elenco delle specie a Protezione Assoluta per il Piemonte, la tutela di gruppi specifici specie animali (Capo III "Tutela di alcune specie di fauna minore") come gli anfibi, i gamberi d'acqua dolce (*Astacus astacus* e *Austropotamobius pallipes*) ed i molluschi e la regolamentazione della raccolta dei prodotti del sottobosco.

L.R. 17 novembre 1983, n. 22 "Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree di elevato interesse botanico"

Le finalità della legge (art. 1) sono la "salvaguardia, lo sviluppo e l'eventuale recupero delle aree di elevato interesse botanico" al fine di: ... c) favorire lo sviluppo e la conservazione delle specie botaniche; d) creare una banca dei semi delle specie più minacciate o compromesse per assicurare la sopravvivenza ed il ristabilimento nelle aree originarie di diffusione; ...f) salvaguardare la flora e provvedere al suo studio ed alla sua conservazione all'interno dei parchi e delle riserve naturali regionali.

All' art. 3. si enuncia che gli "interventi finanziabili attraverso lo stanziamento previsto dalla presente legge sono": a) manutenzione, conservazione e recupero delle aree di elevato interesse botanico; b) studio e ricerca ed acquisizione di materiali ed attrezzature scientifiche; c) incentivazione della didattica e della formazione professionale; d) attività di informazione e divulgazione scientifica nonché di dimostrazione espositiva.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



Risorse idriche

Normativa nazionale

R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici".

L. 5 gennaio 1994, n. 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche".

L. 5 gennaio 1994, n. 37, "Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche"

Normativa regionale

L.r. 9 agosto 1989, n. 45. "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27"

D.P.R. 18 febbraio 1999, n. 238, "Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di risorse idriche"

Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, aggiornato con regolamento regionale n. 1/R/2014: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica - (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"

Caccia e Pesca

Normativa nazionale

L. 11 febbraio 1992, n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

Normativa regionale

L.r. 29 dicembre 2006, n. 37, "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca"

L.r. 4 maggio 2012, n. 5 – articolo 40: abrogazione della l.r. 4 settembre 1996, n. 70, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

	<p style="text-align: center;">Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

Foreste

Normativa nazionale

D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n.57"

D.M. 16 giugno 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) "Linee Guida di programmazione Forestale"

D.Lgs. 10 novembre 2003, n. 386, "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione"

Normativa regionale

L.r. 10 febbraio 2009, n. 4, "Gestione e promozione economica delle foreste"

Regolamento 20 settembre 2011, n. 8/R, modificato con regolamento 2/R 2013, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)"

D.G.R. n. 8-4583 del 23/01/2017 "Legge Regionale 4/2009, art. 9 – Approvazione del Piano Forestale Regionale 2017-2027"

Paesaggio

Normativa nazionale

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Normativa regionale

L.r. del 16 giugno 2008, n. 14 "Norme per la valorizzazione del paesaggio"

Valutazioni ambientali

Normativa nazionale

D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale"

	<p>Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

Normativa regionale

L.r. 14 dicembre 1998 n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" (aggiornamento allegati con d.c.r. n. 129-35527 del 20 settembre 2011, All. 2)

Aggiornamento codice penale

D. Lgs. 7 luglio 2011 , n. 121, "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni"

1.3 - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI

La gestione ambientale affinché sia effettivamente realizzabile e possa assumere una funzionalità territoriale, deve necessariamente essere normata ed integrata con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica attualmente vigenti; sull'area di competenza del Sito intervengono le seguenti tipologie di strumenti pianificatori.

- Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR)
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC o PTCP)
- Piani Regolatori Generali Comunali

Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR)

Con con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 la Regione ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Tale strumento, necessario per il governo di uno sviluppo territoriale sostenibile, impone la salvaguardia di beni strategici che, in quanto tali, non devono essere alterati dai processi di trasformazione e di crescita e, al tempo stesso, localizza le aree destinate alle attività impattanti, ma indispensabili per la società odierna. Per quanto riguarda la gestione e la tutela del patrimonio ambientale, i beni individuati non sono da considerarsi dei vincoli, ma degli stimoli per l'attuazione di un disegno complessivo di trasformazione, avendo sempre la consapevolezza di doversi confrontare con processi in rapido cambiamento.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, sulla base dell'accordo del 14 marzo 2017 fra Regione e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, costituisce lo strumento primario di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni sulla base della qualità del paesaggio e dell'ambiente e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR è coerente con la Convenzione europea del

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

Paesaggio ed è redatto ai sensi del Codice dei Beni Culturali del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 e successive modifiche). Il PPR, che riconosce la valenza paesaggistica all'intero territorio regionale, assume un ruolo strategico e di integrazione fra le politiche per il paesaggio e quelle settoriali e contiene disposizioni prevalenti su quelle contenute negli altri strumenti di pianificazione di settore.

Dal giorno successivo alla pubblicazione sul bollettino ufficiale regionale della deliberazione di approvazione sono immediatamente cogenti e prevalenti sugli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica le disposizioni contenute nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Il Piano Paesaggistico Regionale inserisce l'area del Sito all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 58 "Pianura e Colli cuneesi" e, in particolare, nelle Unità di Paesaggio 5809 5810.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo

La Provincia di Cuneo dispone di un Piano territoriale adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005; successivamente tale documento è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009 con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella "Relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo".

L'obiettivo strategico del Piano Territoriale della Provincia di Cuneo è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

La normativa di Piano riconosce i Siti della rete Natura 2000 quali elementi della Rete Ecologica Provinciale (art 2.7), fornendo (art. 2.9) una serie di indirizzi normativi per la redazione dei piani regolatori comunali, ai quali si richiede l'acquisizione del perimetro dei siti e la messa in atto di specifiche azioni per il raggiungimento degli obiettivi di tutela, senza alterare le caratteristiche ambientali o le tendenze evolutive in atto.

Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC)

Tra gli strumenti di pianificazione territoriale, quelli che possono maggiormente correlarsi con il presente Piano di gestione sono i Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC).

I Piani Regolatori Generali sono elaborati dai Comuni ed hanno come principale obiettivo la disciplina dell'uso del suolo comunale, distinguendo tra le aree agricole e quelle ad usi industriali, commerciali e residenziali. Per le aree edificabili ne prescrivono i criteri di edificabilità. Individuano l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e le aree da salvaguardare per il loro pregio paesistico, naturalistico, ambientale, storico o archeologico e quelle che

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	 REGIONE PIEMONTE
---	---	---

presentano caratteristiche negative per l'incolumità pubblica, vuoi per le caratteristiche dei terreni o per i pericoli imminenti.

Poiché nell'ambito del presente studio non è stato possibile visionare i PRGC dei comuni di Fossano e Sant'Albano Stura, è prioritario che il Soggetto Gestore verifichi quanto prima se:

- 1) i P.R.G.C. e le sue varianti hanno recepito il perimetro del Sito;
- 2) i P.R.G.C. e relative varianti approvate successivamente all'entrata in vigore del D.P.R. 120/2003 siano stati sottoposti alla necessaria Valutazione di Incidenza.

1.4 - ALTRI VINCOLI AMBIENTALI

La Tabella 2 che segue contiene i dati di superficie del Sito soggette a vincoli territoriali e ambientali derivanti da diverse norme di settore.

Tab. 2 – Quadro riassuntivo

	Tipo di vincolo	Superficie (ha)	Superficie (%)	
<i>Vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004</i>	Aree riconosciute ex art. 136		-	
	Aree riconosciute ex art. 142	Quota > 1600 m slm	-	-
		Fascia 150 m da fiumi	27,8	26
		Fascia 300 m da laghi	-	-
		Parchi e riserve nazionali o regionali	24,01	22,5
		Territori coperti da boschi	22,7	21,3
	Usi Civici	-	-	
Aree riconosciute ex art. 157 (cd "Galassini")		-	-	
<i>Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)</i>	Fascia A	0,24	0,2	
	Fascia B	22,1	21	
	Fascia C	0,65	0,6	
<i>Vincolo idrogeologico L 3267/23</i>		79,4	74	

Aree protette istituite ed altre forme di tutela

La normativa di riferimento per le aree protette, a livello nazionale, è la L. 394/91, recepita a livello regionale da numerosi provvedimenti legislativi, ultimo dei quali la L.R. 19/09 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", nel quale si promuove la ridefinizione del sistema regionale delle aree protette e la sua integrazione nella rete ecologica regionale, il coordinamento delle politiche delle aree protette con quelle

	<p>Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

urbanistiche e territoriali. Il capo III della L.R. 19/09 è dedicato esplicitamente alla Rete Natura 2000, precisando in particolare le norme per la gestione dei siti.

Nel territorio della ZPS è compresa la Riserva naturale Gesso Stura. Il rimanente territorio è coperto dall'area contigua omonima per circa il 60%.

Vincolo paesaggistico

Il vincolo paesaggistico è uno strumento previsto dalla legislazione italiana per la tutela delle aree di maggiore pregio paesistico. Esso è stato introdotto dalla L. 1497/39 per tutelare situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvedere, assetto vegetazionale, assetto costiero.

Nel 1985 l'emanazione della L. 431/85 e altri provvedimenti collegati estendono il vincolo paesaggistico ad ampie parti del territorio (versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali) ed introducono il concetto di "categorie di beni paesaggistici" (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), che sono così tutelate per la propria natura, a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

Il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ha provveduto a sostituire la normativa precedente, mantenendone gli aspetti concettuali, ossia continuando a disciplinare il vincolo paesaggistico-ambientale sia per aree di interesse pubblico, sia per categorie di beni a prescindere da considerazioni di carattere geografico.

In Piemonte la normativa regionale di riferimento è la L.R. 20/89.

Il territorio del Sito non è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs 42/2004.

Ai sensi dell'articolo 142 del medesimo D.Lgs 42/2004, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico i circa 23 ettari di territorio coperto da bosco. Si tratta esclusivamente di robinieti e saliceti ripari, collocati nella porzione del Sito che si trova nei pressi di Sant'Albano Stura ed in quella più settentrionale, presso la Frazione Grinzano di Cervere.

Ai sensi dello stesso articolo 142, poi, è presente inoltre il vincolo paesaggistico per la fascia dei 150 metri di distanza lungo il corso dello Stura di Demonte, che interessa la parte di Sito presso Sant'Albano Stura..

Il vincolo paesaggistico per la presenza di Usi civici non è presente all'interno del Sito.

Vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico fu istituito e normato con R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 e con R.D. 16 maggio 1926, n. 1126. L'obiettivo principale di questi provvedimenti normativi era preservare l'ambiente fisico: non sono a priori precluse la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma si mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

In Piemonte la normativa regionale di riferimento è la L.R. 45/89, che ne ri-disciplina la materia conservando tuttavia gli obiettivi generali voluti dal legislatore del 1923, ossia

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

preservare l'ambiente fisico e fare in modo che tutti gli interventi sul territorio non ne compromettano la stabilità, né inneschino processi di erosione accelerata o di dissesto.

Il vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/23 è presente in tutto il Sito, con l'eccezione del poligono più settentrionale, presso la Frazione Grinzano di Cervere.

Aree di salvaguardia ai sensi della legislazione in materia di tutela delle acque

La tutela delle acque destinate al consumo umano, in particolare per gli aspetti delle aree di salvaguardia, è disciplinata dal D.P.R. 236/88 e dai successivi provvedimenti (L. 36/1994, D.lgs. 152/1999, D.lgs. 258/2000), che però non modificano i criteri di zonazione.

Le aree di salvaguardia sono pertanto distinte in aree di tutela assoluta, di rispetto e di protezione, per assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque da destinare al consumo umano.

Le aree di tutela assoluta, riferite a sorgenti, ai pozzi ed ai punti di presa, sono zone adibite esclusivamente ad opere di presa ed a costruzioni di servizio; devono essere recintate, provviste di canalizzazione per le acque meteoriche e devono avere un'estensione di raggio non inferiore a dieci metri, ove possibile.

Le zone di rispetto, sono anch'esse riferite a sorgenti, pozzi ed ai punti di presa e comunque devono avere un'estensione di raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione. Si tratta di aree in cui sono proibite tutte le attività che potrebbero compromettere la qualità della risorsa idrica.

Le zone di protezione sono invece riferite ai bacini imbriferi ed alle aree di ricarica delle falde. Si tratta di aree in cui possono essere adottate limitazioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici.

Usi civici

Gli "Usi civici" sono i diritti spettanti a una collettività (e ai suoi componenti), organizzata e insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Essi possono riguardare i diritti di uso e godimento su terre di proprietà privata oppure il dominio collettivo su terre proprie.

Gli usi civici costituiscono a tutti gli effetti un vincolo che grava sulle terre che sussiste, come vincolo d'uso del suolo e all'alienazione, anche di fronte agli strumenti di pianificazione urbanistica.

Gli usi civici sono riconosciuti come "Beni paesaggistici" dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" e in quanto tali sono tutelati, come recepito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato

La trattazione degli usi civici presenti nel territorio oggetto del presente piano è affrontata al cap 2.6.2.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi

I territori circostanti i corsi d'acqua e i laghi sono soggetti a particolare tutela, mediante vincoli finalizzati alla tutela idrogeologica ed altri di natura paesaggistica.

Sotto il profilo dell'assetto idrogeologico, il documento di riferimento è costituito dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), il cui obiettivo è quello di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Il PAI suddivide il territorio circostante i corsi d'acqua in tre fasce fluviali, individuate in base al rischio idraulico secondo i seguenti criteri:

Fascia "A" di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Gli obiettivi di gestione dei territori ricadenti in Fascia A sono orientati a garantire il deflusso delle acque assecondando la naturale divagazione dell'alveo.

Fascia B di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata. In fascia B la gestione deve garantire soprattutto l'espansione del corso d'acqua durante gli eventi alluvionali, tutelando nel contempo gli insediamenti presenti.

Fascia C di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per questi territori il PAI prevede l'individuazione delle situazioni di vulnerabilità degli insediamenti, per prevedere gli scenari di protezione civile da gestire durante l'emergenza.

Oltre al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, il quadro normativo di riferimento delineatosi in Piemonte a seguito degli importanti eventi alluvionali degli anni '93, '94 e 2000, è rappresentato dalla Circolare Regionale 7/LAP del 8/5/1996, documento che evidenzia l'importanza della componente geologica nella pianificazione territoriale, e della prevenzione del rischio da effettuarsi ad opera dei Comuni, attraverso elaborati (relazioni e cartografie) attestanti la pericolosità geologica. La circolare è integrata dalla sua nota tecnica esplicativa del dicembre 1999 e dalle D.G.R. n. 31-3749 del 6/8/01, n. 45-6656 del 15/7/02 e n. 1-8753 del 18/3/03.

Il vincolo paesaggistico, invece, è stato introdotto sin dal 1985 con la legge "Galasso" lungo una fascia di 150 metri di tutti i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche di cui al R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775. Tale indicazione è poi stata recepita da tutte le successive norme che hanno integrato la 431/85, sino al D.Lgs. 42/04 "Codice dei Beni Culturali ed Ambientali". In Piemonte, l'art. 20 del Piano Territoriale Regionale individua, all'interno degli elenchi provinciali delle acque pubbliche di cui al R.D. 1775/33, i

	<p>Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

corsi d'acqua per i quali la competenza in materia di vincolo paesaggistico ricade sulla Regione Piemonte; per le altre acque pubbliche, non comprese nell'elenco del PTR 1997, la competenza in materia di vincolo paesaggistico è del Comune sul cui territorio insiste il corso d'acqua.

Oltre al vincolo paesaggistico per le fascia dei 150 metri ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs 42/2004, già illustrato nel capitolo dedicato a tale vincolo, il territorio del Sito ricade nelle fasce A, B e C del PAI per le tre delimitazioni poste a sud di Fossano, nei pressi del torrente Stura.

- La Fascia A è presente in una piccola striscia del Sito nella parte più prossima al corso dello Stura, presso Cascina Marengo, in sinistra idrografica.
- La Fascia B è presente per lo più nella parte di Sito compresa fra Sant'Albano e Ceriolo; in misura molto minore interessa anche la delimitazione di cascina Marengo.

La Fascia C lambisce la delimitazione più meridionale del Sito, interessando una fascia di poco più di mezzo ettaro.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



PARTE II
ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E
PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE



2. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE

2.1 - CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI

I quattro nuclei che costituiscono la ZPS sono collocati nei comuni di Fossano e Sant'Albano Stura, per una superficie complessiva di circa 107 ettari.

I due comuni interessati rappresentano due diverse realtà: Fossano è tra i principali comuni della provincia di Cuneo, con oltre 24.000 abitanti e rappresenta un punto di interesse attrattivo per le attività economiche e per i servizi dell'area; Sant'Albano Stura, invece, è un piccolo centro di poco più di 2.300 abitanti che gravita naturalmente sulla vicina cittadina.

Nel complesso il territorio comprende una popolazione che conta poco più di 27.000 abitanti, caratterizzati da un progressivo invecchiamento, tipico in tutto il Piemonte, e che vede un aumento costante dei flussi migratori, in particolare verso Fossano.

Dal punto di vista economico, gran parte della popolazione è impiegata nel settore terziario; ciò nonostante nel comune di Fossano risiedono importanti stabilimenti industriali: alcuni di tipo dolciario, i quali la rendono uno dei luoghi tipici della produzione di panettoni, altri in quanto sede di uno degli stabilimenti italiani della Michelin.

L'agricoltura rappresenta ancora un settore importante in entrambi i comuni, sia per le colture, in particolare di mais, che per l'allevamento bovino e suino.

Non vi sono nell'area particolari prodotti tipici territoriali: il settore primario ha le caratteristiche tipiche di un'agricoltura intensiva di pianura, con aziende generalmente di grandi – medie dimensioni e una Sau quasi totalmente destinata alla produzione di cereali. I dati presi in analisi dell'Anagrafe agricola unica non registrano superfici agricole che ricadano all'interno della ZPS.

Il comune di Fossano, in particolare, e quello di Sant'Albano Stura, le cui dinamiche territoriali derivano dal primo, in sostanza si possono definire attivi dal punto di vista redditizio e produttivo grazie alla presenza di numerose attività e soprattutto grazie alla vitalità organizzativa in campo culturale e sociale.

Nonostante le piccole dimensioni, Sant'Albano Stura può contare sul comune limitrofo per tutta una serie di servizi, da quelli commerciali a quelli scolastici passando per la sanità, che contrastano il rischio di marginalità che può colpire un comune di piccole dimensioni.

Entrambi sono inseriti come itinerari del circuito dell'associazione "Terre dei Savoia", la quale promuove lo sviluppo territoriale dal punto di vista culturale e turistico di quella parte del territorio cuneese che in passato è stato teatro della vita della Famiglia Reale; la finalità di tale iniziativa in questi luoghi mira alla valorizzazione dell'ambiente e della cultura tradizionale locale. Sono numerose inoltre le manifestazioni dedicate alle attività tipiche come la zootecnia, ma non mancano cerimonie dedite alla riscoperta del folclore come la Giostra dell'Oca e l'ormai consolidato Mirabilia, festival dell'arte di strada.

Sant'Albano Stura è prestigiosa dal punto di vista naturalistico grazie alle aree umide e all'Oasi naturalistica "La Madonnina", famose zone di salvaguardia ambientale e punti di riferimento per numerosi uccelli migratori che vi trovano possibilità di sosta e rifugio.

La collocazione geografica permette a quest'area di caratterizzarsi come un importante snodo viario e commerciale: infatti, in collaborazione con altri attori del territorio, quali i



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



paesi limitrofi dell'Unione Fossanese e i comuni dell'Unione del Saviglianese, Fossano e Sant'Albano hanno aderito al Programma territoriale Integrato "Centralità geografica: un'opportunità strategica". Il progetto, partito nel 2007 attraverso l'idea guida di consolidare il sistema provinciale attraverso relazioni reciproche con l'area metropolitana torinese, si è sviluppato su tre obiettivi principali: sviluppo delle imprese attraverso il miglioramento della logistica e delle comunicazioni, valorizzazione delle produzioni agroalimentari e dell'economia zootecnica, miglioramento della qualità ambientale e degli insediamenti urbani, a cui si è giunti grazie alla condivisione e alla collaborazione tra il polo fossanese e quello saviglianese.

La Tabella riferita al seguente paragrafo è la 1 dell'All. I alla relazione.

2.2 - CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

Fossano e Sant'Albano Stura differiscono in modo evidente dal punto di vista delle dimensioni territoriali e demografiche. Il comune di Fossano, con 131 km² raccoglie un numero di abitanti che raggiunge quasi le 24.600 unità, mentre Sant'Albano Stura non raggiunge i 2.500 abitanti, distribuiti su una superficie di 28 km². Anche la densità demografica risulta differente: più elevata nella cittadina di Fossano, dove raggiunge i 187 abitanti per km² e più ridotta nel comune di Sant'Albano Stura, dove si attesta a 82 abitanti per km².

La popolazione riporta un aumento in conseguenza dei flussi migratori che negli ultimi anni si sono intensificati particolarmente in direzione del comune maggiore, Fossano. Il saldo naturale risulta negativo per quasi tutti degli anni presi in considerazione, mentre il saldo migratorio appare chiaramente positivo ed è passato da 706 del decennio 1991-2001 a oltre 1.250 nel periodo 2001-2009.

La composizione della popolazione per classi di età è simile a quella della maggior parte dei comuni piemontesi, con una percentuale di over 65 che supera di molto la componente under 15. I dati si traducono in un tasso di vecchiaia molto elevato (144,3), ma inferiore alla media provinciale che supera quota 160.

La popolazione complessiva (che si avvicina a 27.000 residenti) appare quindi composta per il 21% da popolazione anziana, a fronte di un 14% di popolazione al di sotto dei 15 anni.

Le Tabelle riferite al seguente paragrafo sono la 2, 3 e 4 dell'All. I alla relazione. Il Grafico riferito al seguente paragrafo è il n. 1 dell'All. I.

2.3 - CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI E PRODUTTIVE

I dati relativi all'occupazione mostrano che i due comuni hanno, proporzionalmente per dimensioni demografiche, una struttura simile che rende possibile analizzare i dati in



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



aggregato. La percentuale di forze di lavoro è 53,9%, mentre le non forze di lavoro sono il 46,4%, mostrando una composizione simile alla media della provincia di Cuneo.

Il tasso di disoccupazione è pari al 4,0%; anche in questo caso il dato rientra perfettamente nella media provinciale (3,9%).

Il 52,6% degli occupati lavora nel settore terziario, il settore preminente, mentre il settore secondario riporta un 36,0% degli occupati e l'agricoltura una percentuale pari all'11,3%. La maggioranza delle forze di lavoro è costituita da dipendenti (67,2%), ma si registra anche una buona percentuale di lavoratori in proprio (21,3%), mentre le altre categorie rappresentano una percentuale residuale.

Le unità locali censite nel 2001 sono 2.394, di cui 2.255 localizzate nel comune di Fossano. Il settore terziario comprende il 65,5% delle unità locali totali e impiega il 41,9% degli addetti. L'industria rappresenta il 24,1%, ma sono il 40,9% gli impiegati in questo settore, con una percentuale di unità locali artigiane raggiunge ben l'84,6%. L'agricoltura rappresenta un settore residuale, con solo l'1,1% delle unità locali, dato che non tiene conto di tutte le imprese agricole.

Il tessuto produttivo del territorio si completa con 222 istituzioni non profit pubbliche e private che rappresentano il 9,3% della struttura economica e impiegano il 16,8% degli occupati.

I dati del Censimento del 2001 permettono di entrare nel dettaglio del settore secondario. Le imprese si suddividono prevalentemente tra il settore delle attività manifatturiere, che conta il 46,7% delle aziende e impiega il 79,7% degli addetti, e il settore delle costruzioni con il 52,4% delle unità locali e 19,6% di occupati. In entrambi i casi la percentuale di aziende gestite in modo artigiano raggiunge percentuali consistenti: il 79,6% nel caso delle attività manifatturiere e ben il 90,1% per quanto concerne le costruzioni. Le attività legate al settore dell'energia e le imprese estrattive sono una parte residuale del tessuto produttivo e sono tutte localizzate nel comune di Fossano.

Nel comune di Fossano sono localizzate alcune importanti imprese dolciarie oltre che l'azienda di pneumatici Michelin, mentre a Sant'Albano sono presenti alcune imprese del settore chimico.

Come si può dedurre dai dati presentati fin ora, la dimensione media delle imprese localizzate nel territorio in esame è decisamente piccola, anche nel comune di Fossano. Il 92,2% delle imprese conta meno di 9 dipendenti, mentre le unità locali che impiegano fino a 49 addetti sono il 5,7%; otto imprese contano circa 100 addetti ciascuna, 3 imprese superano i 200 addetti e solo una occupa più di 500 lavoratori. Tutte le aziende localizzate nel comune di Sant'Albano Stura sono al di sotto dei 9 lavoratori.

I dati del Cerved, relativi all'anno 2007, mostrano una descrizione più aggiornata del tessuto produttivo del territorio, con alcune differenze rispetto ai dati censuari, dovuti in parte al fattore temporale e in parte alla diversa interpretazione del concetto di impresa, utilizzata nell'elaborazione dei dati, in particolare per quanto riguarda le aziende agricole, escluse quasi completamente dal Censimento.

L'agricoltura acquisisce un forte rilievo con il 30,1% delle unità locali rivelandosi un settore importante nell'economia del territorio. Al settore dell'industria sono legate il 24,5% delle

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

imprese, mentre il settore terziario mantiene la sua preminenza con il 45,4% delle unità locali.

Le Tabelle riferite al seguente paragrafo sono la 5, 6, 7, 8, e 9 dell'All. I alla relazione. Il Grafico riferito al seguente paragrafo è il n. 2 dell'All. I.

2.4 - CARATTERISTICHE DI QUALITÀ DELLA VITA

2.4.1 - REDDITO E VALORE AGGIUNTO

Oltre a differire per le dimensioni, i due comuni mostrano delle differenze anche rispetto al reddito. Fossano presenta un reddito medio pro capite pari a oltre 24.700 euro, mentre Sant'Albano Stura si colloca ad un livello decisamente inferiore con un reddito pro capite di circa 17.700 euro. La media provinciale, poco superiore ai 21.000 euro, si colloca proprio tra i redditi dei due comuni. I dati Ires¹ sulla marginalità dei piccoli comuni determinano, per il comune di Sant'Albano Stura, un indice sintetico di sviluppo negativo ma prossimo allo zero, valore che non determina una marginalità troppo accentuata.

Per valutare il grado di sviluppo del comune può essere utile ricorrere all'analisi del valore aggiunto prodotto dal territorio. Al fine di ottenere una misura di sintesi riferita a ciascuna realtà locale è possibile rapportare l'ammontare complessivo del valore aggiunto alla superficie territoriale: l'indicatore così ottenuto, il valore aggiunto per kmq, può così essere confrontabile territorialmente.

Da questo punto di vista Fossano mostra una buona posizione rispetto alla media provinciale con 5,34 milioni di euro di valore aggiunto prodotto a fronte dei 2,09 milioni di euro della provincia di Cuneo, dato che si chiarisce facilmente se prendiamo in considerazione le numerose attività localizzate nel comune. Sant'Albano Stura, invece con 1,82 milioni di euro si colloca al di sotto della media provinciale, pur dimostrando una discreta dinamicità.

La Tabella riferita al seguente paragrafo è la 10 dell'All. I alla relazione.

2.4.2 – CREDITO

Nel territorio in esame sono presenti 21 sportelli bancari, di cui 19 localizzati nel comune di Fossano. Complessivamente i depositi bancari superano i 340 milioni di euro, pari a circa 12.700 euro pro capite. Gli impieghi bancari sono invece circa 660 milioni di euro, pari a circa 24.500 euro pro capite. Il rapporto tra impieghi e depositi mostra un territorio propenso agli investimenti.

La Tabella riferita al seguente paragrafo è la 11 dell'All. I alla relazione.

¹ "StrumentIres, Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte 2008", Ires Piemonte

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

2.4.3 - STRUTTURE COMMERCIALI

La struttura commerciale dei due comuni è determinata dalle dimensioni degli stessi e dal numero di residenti. Gli esercizi commerciali sono nettamente superiori nel comune di Fossano, con una forte prevalenza, comunque, di esercizi di vicinato.

Il comune di Sant'Albano Stura presenta un numero minore di strutture commerciali, proporzionalmente con il ridotto numero di abitanti. Nel comune di Fossano sono localizzati, inoltre, 20 edicole, 16 rivendite di tabacchi e 7 benzinai, mentre le stesse categorie sono presenti sul comune di Sant'Albano Stura con un solo esercizio.

La Tabella riferita al seguente paragrafo è la 12 dell'All. I alla relazione.

2.4.4 - ISTRUZIONE – STRUTTURA SCOLASTICA

La composizione della popolazione per titolo di studio può essere effettuata in modo aggregato dato che i due comuni presentano delle percentuali simili. Come per la maggior parte del Piemonte, la maggioranza della popolazione (62,4%) possiede la sola licenza elementare e/o media. La percentuale di diplomati si attesta al 23,4%, mentre i laureati sono ancora una quota residuale della popolazione, pari al 6,4%. Gli alfabeti senza titolo di studio sono il 7,3%, mentre la quota di analfabeti, pari allo 0,6% è residuale.

L'offerta scolastica è concentrata principalmente nel comune di Fossano. A Sant'Albano Stura sono presenti materne, elementari e medie, mentre le scuole superiori sono disponibili solo nel comune di Fossano, che appare un polo attrattivo anche per il territorio limitrofo.

Le Tabelle riferite al seguente paragrafo sono la 13 e la 14 dell'All. I alla relazione.

2.4.5 – SANITÀ

Il comuni in esame fanno parte dell'Asl CN1 e del distretto Fossano – Savigliano. L'ospedale di riferimento è quello localizzato nello stesso comune di Fossano, oltre che quello di Savigliano. L'ospedale di Fossano dispone di 93 posti letto. Sul territorio sono inoltre presenti 6 farmacie, di cui solo una nel comune di Sant'Albano Stura, che forniscono una copertura pari a 1 farmacia ogni 4.300 abitanti circa.

La Tabella riferita al seguente paragrafo è la 15 dell'All. I alla relazione.

2.4.6 – ABITAZIONI

Nel 2001 sono state censite 10.985 abitazioni, di cui 10.096 occupate da residenti. La percentuale di case vuote è leggermente superiore a Sant'Albano Stura, mentre il numero di abitazioni non occupate da residenti è circa l'1% in entrambi i comuni.

Le stanze totali censite sono oltre 44 mila, di cui 40.800 in case di residenti, per una superficie totale di circa 950 mila mq.

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

La Tabella riferita al seguente paragrafo è la 16 dell'All. I alla relazione.

2.5 - APPROFONDIMENTI PER AMBITI SPECIFICI

2.5.1 - SETTORE TURISTICO

Le attrattive turistiche dei comuni in analisi sono principalmente il patrimonio storico e architettonico di Fossano e l'elemento naturalistico nel territorio di Sant'Albano Stura.

Nel comune di Fossano sono ancora presenti numerose testimonianze del passato medievale, rinascimentale e barocco, che rivive ogni anno nel Palio dei Borghi e nella Giostra dell'Oca.

Il comune attira un buon numero di turisti e i dati dell'Osservatorio regionale sul turismo mostrano un netto aumento, dal 2002 al 2009, sia di arrivi che di presenze che raddoppiano sia rispetto ai turisti italiani che a quelli stranieri. Anche le strutture ricettive sono aumentate passando da 6 a 12 per un totale di 325 posti letto (un centinaio in più rispetto al 2002), anche grazie al fatto che il comune si caratterizza anche come meta di turismo d'affari, per le imprese presenti nel territorio.

Nel comune di Sant'Albano Stura, in cui si trova l'oasi naturalistica "La Madonnina", nel 2002 non erano presenti strutture ricettive, mentre nel 2009 si contano 2 esercizi con 16 posti letto.

L'oasi naturalistica è stata creata nel 1996 all'interno di un progetto di coltivazione di cava al fine di ricreare una zona umida dedicata agli uccelli ed è diventata una meta importante per gli appassionati di birdwatching, oltre che un centro per l'attività di educazione ambientale.

Le Tabelle riferite al seguente paragrafo sono la 17 e la 18 dell'All. I alla relazione.

2.5.2 - SETTORE AGRO-SILVO-PASTORALE

I dati sul settore primario derivano da due diverse fonti: il Censimento dell'agricoltura del 2000 e i dati dell'Anagrafe agricola della Regione Piemonte, che sono invece aggiornati al 2008. I primi sono utili per fornire un quadro circa le forme di conduzione e di proprietà del settore; la rilevazione più recente invece permette di confrontare l'evoluzione dell'agricoltura nel comune, analizzando le tipologie colturali presenti. La possibile incoerenza di alcuni indicatori viene quindi spiegata da una diversa fonte dati e da una difformità temporale.

Il censimento dell'agricoltura del 2000 ha registrato 1.185 imprese agricole per una superficie totale di 15.399 ha. Le aziende nel comune di Sant'Albano Stura sono 200 e si estendono per una superficie di 2.651 ettari. Rispetto al censimento precedente, in entrambi i comuni, c'è stato un calo delle aziende agricole (-16%) a fronte di un aumento della superficie totale (+ 3%).

La maggior parte delle aziende agricole sono gestite in modo diretto dall'agricoltore, senza fare ricorso a salariati e si suddividono tra aziende totalmente di proprietà (46,8%) e

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

aziende miste tra proprietà e affitto (37,5%); queste ultime riguardano il 60,3% della superficie.

Le dimensioni delle aziende non sono particolarmente piccole, anche nel comune di Sant'Albano. La maggior parte delle imprese agricole infatti supera i 10 ettari (40,0%), mentre il 39,2% è compreso tra i 2 e i 10 ettari. Sono inoltre presenti 4 aziende che superano i 100 ettari, di cui 8 localizzate nel territorio di Fossano.

Dai dati censuari la maggior parte della superficie è destinata a seminativi (71,2% del totale e 80,7% della Sau). I prati permanenti e i pascoli rappresentano il 13,3% della superficie totale.

I dati dell'Anagrafe Agricola Unica, relativi al 2008, mostrano un decremento della superficie, che passa da 15.400 ettari a circa 12.300. La Sau rappresenta il 93,45% del totale, di cui il 73,30% coltivata a cereali, con una forte preminenza del mais. Il 18,57% della Sau è lasciata a prati permanenti e pascoli. Inoltre il 4,71% della Sau è destinato a frutteti. La superficie boschiva rappresenta l'1,66% del totale.

Nel territorio in esame sono presenti tutti i tipi di allevamento. Il più diffuso è l'allevamento bovino, con 376 aziende, di cui 76 a Sant'Albano Stura, per un totale di circa 41.000 capi, anche se gli allevamento di maggiori dimensioni sono quelli suini, con la presenza di oltre 100 mila capi, per una media di 900 capi per azienda. Le restanti aziende di allevamento rappresentano delle quote residuali.

Le Tabelle riferite al seguente paragrafo sono la 19, 20, 21, 22, 23 e 24 dell'All. I alla relazione.

2.5.3 - CACCIA E PESCA

Il sito ricade nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Cuneo (ATC – CN1) dove la caccia è praticata secondo le normative regionali e il regolamento del Comprensorio.

Parte del Sito ricade nella Azienda Faunistica Venatoria "Sant'Albano" che nel complesso si estende sul territorio dei Comuni di Fossano, Sant'Albano Stura, Montanera e Castelletto Stura. All'interno dell'azienda le specie di incentivazione faunistica, per le quali non è previsto l'obbligo dell'annotazione sul tesserino venatorio, sono: lepre comune, fagiano, starna, pernice rossa, germano reale e capriolo.

Il Sito racchiude anche due Oasi di Protezione faunistica: "La Madonnina – Sant'Albano Stura" e "San Lorenzo", nelle quali vige il divieto di caccia.

La pesca è regolarmente praticata, stante l'assenza di divieti, nei nuclei degli Stagni di San Lorenzo e dello Stagno di Sant'Anna.

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

2.6 – ANALISI DELLE PROPRIETÀ CATASTALI E USI CIVICI

2.6.1 – PROPRIETÀ CATASTALI

LA ZPS, situata in Provincia di Cuneo, è formata da quattro distinti nuclei territoriali, di cui tre (contraddistinti con le lettere A, B e C) ricadono in Fossano, mentre il più esteso (D) è posto in Comune di Sant'Albano Stura. Al catasto si estende per 109,7 ha di cui 34 ha in Fossano e 75,7 ha in Sant'Albano Stura.

Il manuale dei rilievi concernente le Indagini patrimoniali appositamente redatto per i Piani di gestione Siti Natura 2000 prevede, a partire dalla documentazione catastale informatizzata fornita dal CSI, derivante dall'Anagrafe agricola (Assessorato Agricoltura), ove possibile integrata con altri dati vettoriali (SIGMATER e/o, previa registrazione, sui siti di alcune Province, come ad esempio, Torino e Biella) di suddividere le ditte intestatarie in tre macrocategorie, vale a dire, Proprietà pubbliche, Private rilevate ed Altre proprietà.

A titolo esemplificativo per ciascuna macrocategoria, di seguito si riportano i Tipi patrimoniali che le compongono.

- Proprietà pubbliche: Demaniali (anche acque), Regionali, Provinciali, Comunali, Enti pubblici diversi (Comunità Montane, Enti Parco, ASL, Comunanze, Consorzi pubblici), Miste (comunali + private).
- Private rilevate: Altri Enti (religiosi, morali e di servizio), Consorzi privati, Private, Consortili + private.
- Altre proprietà: private non rilevate, strade, aree urbane.

Nel presente Piano i dati catastali utilizzati derivano esclusivamente dal Progetto SIGMATER. Tali dati, integrati con altri punti di riferimento quali strade, corsi d'acqua, elementi urbani non riportati nella cartografia catastale, sono stati trasposti sulla cartografia CTR in formato raster.

Dalla sovrapposizione del limite ZPS sulla cartografia così elaborata emerge come interessino 8 fogli di mappa, di cui 4 in Fossano (fogli 102 - 112- 131 -132) e 4 in Sant'Albano Stura (fogli 7 - 8 - 9 - 19).

Ottenuta in tal modo la cartografia catastale di base, si è provveduto a richiedere (novembre 2010) all'Agenzia del Territorio le Visure catastali relative a tutte le particelle catastali incluse nella ZPS.

A commento dei dati emerge come la superficie catastale ammonta a 109,7 ha di cui 34 ha in Fossano e 75,7 ha in Sant'Albano Stura.

Riguardo agli aspetti patrimoniali nei tre nuclei ricadenti in Fossano, tutta la proprietà (34 ha) risulta essere di natura privata e composta di 7 ditte, di cui 3 risultano possedere beni compresi tra 5 e 10 ha, prevalentemente censiti a Seminativo, mentre la qualifica a bosco ammonta ad appena 2 ha.

Di seguito si riportano i dati relativi alle tre distinte zone.

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

Zona A

La Zona A, ricadente nei fogli di mappa 131 e 132, posta tra le cascate Costamagna e Colombaro ammonta complessivamente a 27,1 ha e comprende 5 differenti ditte, tra cui 2 (PR50 e PR51) più estese rispetto alle rimanenti 3.

La tabella sottostante (tab. 3) evidenzia per ciascuna ditta la superficie, espressa in ha, e le qualità di coltura rilevate.

Tab. 3 – Zona A: ditte, superfici e utilizzo

Qualità	Codice ditta e superficie in ha					Totale
	PR37	PR50	PR51	PR20	PR21	
Bosco ceduo		1,9				1,9
Bosco misto		0,1				0,1
Inc. produttivo			0,6			0,6
Semin. arborato					2,8	2,8
Seminativo	2,5	5,3	8,3	2,9	0,3	19,3
Vigneto		2,4				2,4
TOTALE	2,5	9,7	8,9	2,9	3,1	27,1

Emerge la netta prevalenza del seminativo, mentre le due aree lacustri non sono censite come tali ma rientrano nel seminativo, la più estesa, e nel bosco ceduo, la minore; entrambe le aree appartengono alla ditta PR50.

Zona B

La Zona B, ricadente nel foglio di mappa 112, posta in sinistra idrografica del Torrente Stura sul confine comunale con Sant'Albano è formata da porzioni di due sole particelle catastali, ammonta a 1,5 ha, censite a seminativo. Nell'area ricade anche una piccola porzione di alveo fluviale (DE04) pari a 0,03 ha.

Zona C

La Zona C, posta sulla sinistra idrografica del Torrente Stura, tra le cascate Seminaria e Sampò sul limite comunale con Sant'Albano Stura (foglio di mappa 102), ammonta a 5,3 ha ed è composta da tre sole particelle catastali appartenenti ad un'unica ditta (PR03), censita a prato ed incolto produttivo (Tabella 4).

Tab. 4 – Zona C: ditte, superfici e utilizzo

Qualità	Codice ditta e superficie in ha					Totale
	PR03	-	-	-	-	
Inc. produttivo	2,3					2,3
Prato irriguo	3,1					3,1
TOTALE	5,3	9,7	8,9	2,9	3,1	5,3



Zona D

La Zona D, la porzione tutelata più estesa nell'ambito della ZPS, ricade interamente nel comune censuario di Sant'Albano Stura, nei fogli di mappa 7, 8, 9 e 19 ed è posta sulla destra idrografica del Torrente Stura, a sudest del paese includendo complessivamente 51 differenti ditte, di cui una pubblica (Comune di Sant'Albano Stura, ha 22,6) e tre appartenenti rispettivamente ad Enti morali (AL01 di 0,4 ha, Ospedale Peirone), religiosi (AL02 di 0,5 ha, Parrocchia Maria Vergine Assunta) e consortili a finalità irrigua (CS01 di 0,4 ha, Consorzio Irriguo Tavolera). Il Demanio idrico, rappresentato da una porzione dell'alveo fluviale, contribuisce poi al Sito con 9,8 ha, mentre nel foglio 8 due particelle (108 e 238) sono censite come aree di Enti urbani.

Le proprietà comunali (CM01) sono costituite da 12 particelle catastali prevalentemente censite a bosco misto (14,8 ha) ed alto (1,7 ha) o a pascolo (5,8 ha) poste in una fascia compresa tra il corso della Bealera del Molino e l'alveo fluviale.

Tutta la restante proprietà (40,9 ha) è di natura privata, comprendendo 156 particelle, costituenti parte di 47 ditte; tra queste spicca la ditta (PR53), che nel Sito dispone di beni superiori ai 13 ha, di cui 10 ha censiti a bosco, quindi la PR25 (5,4 ha) censita però prevalentemente a Seminativo.

Tutte le altre Ditte private dispongono di beni molto inferiori compresi tra 2 ettari e poche centinaia di metri quadrati. (36 ditte sono inferiori all'ettaro).

La tabella sottostante (Tabella 5) evidenzia per ciascuna ditta la superficie, espressa in ha e le qualità di coltura rilevate.

Tab. 5 – Zona D: ditte, superfici e utilizzo

Qualità	Codice ditta e superficie (ha)								Totale
	DE04	CM01	AL001	AL002	CS01	PR53	PR25	altre	
Bosco ceduo		0,1					0,2	1,4	1,7
Bosco misto		14,8				7,2	0,6	8,7	31,3
Bosco alto		1,7				2,7		0,6	5,0
Pascolo		5,8				1,4		2,9	10,1
Prato irriguo				0,3			0,1	1,7	2,1
Sem. arbust.						0,5		0,9	1,4
Sem. irriguo		0,2		0,2		1,3	0,1	2,2	4,0
Seminativo			0,4				4,4	3,9	8,7
Acque	9,8								9,8
Aree urbane								1,1	1,1
Da accertare					0,4				0,4
TOTALE	9,8	22,6	0,4	0,5	0,4	13,1	5,4	23,4	75,7

In sintesi, la ZPS è formata da tre distinti nuclei posti in Fossano (3 aree) ed uno, il più esteso in Sant'Albano Stura. Le uniche proprietà pubbliche appartengono tutte al Comune di Sant'Albano Stura, che con 22,6 ha risulta essere la proprietà più estesa di tutto il Sito, essenzialmente censita a bosco (16,6 ha) e a pascolo (5,8 ha), mentre scarsa rilevanza hanno le proprietà appartenenti ad Enti morali e religiosi.

Le numerose proprietà private, ben 54, appaiono mediamente di ridotta estensione; fanno eccezione la proprietà PR53, oltre 13 ha censiti prevalentemente a bosco, appartenente ad un noto cementificio e ricadente in Sant'Albano Stura, e le proprietà PR50 e PR51, poste in

	<p>Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

Fossano e censite prevalentemente a Seminato. Da evidenziare come la PR50 contenga al suo interno due aree lacustri non censite come tali al catasto.

2.6.2 – USI CIVICI

La legge 431/85 ha esteso il vincolo paesistico, già previsto dalla legge 1497/39, ad intere categorie di beni tra cui boschi e foreste, le porzioni di territorio oltre i 1600 m slm ed i beni sottoposti ad Uso Civico.

Dalla documentazione fornita da "Regione Piemonte, Ufficio Usi Civici" a gennaio 2010 (atti non probatori) non è possibile verificare se le proprietà comunali di Sant'Albano Stura siano oggetto di tale diritto in quanto l'accertamento è ancora in fase di definizione.

2.7 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA

I nuclei del sito sono raggiunti da strade secondarie percorribili agevolmente anche da autovetture; in quelli di San Lorenzo e della Madonnina sono presenti strutture ricettive come parcheggi, aree pic-nic e aree camping nei pressi dei quali sono state allestite anche bacheche informative. Esistono anche capanni per il birdwatching, alcuni dei quali in stato di degrado.

I nuclei sono raggiunti dalla rete sentieristica Camminatura, realizzata in seno al Progetto Stura dall'Unione Fossanese. Si tratta di un percorso ciclo-pedonale, che si sviluppa per circa 120 km su strade bianche, lungo il quale si trovano bacheche con pannelli illustrativi della cartografia e delle peculiarità del luogo. Lungo il percorso si trova la segnaletica Cai con paline composte da tabelle segnava indicanti le mete, ed integrata da segnava orizzontali in vernice bianco-rossi.

L'oasi "La Madonnina – Sant'Albano Stura" è affidata all'Associazione Naturalistica "La Madonnina" di Sant'Albano Stura, fondata nel 1997, che ne ha collaborato alla progettazione del recupero ambientale. Si tratta di un'associazione di carattere morale, culturale e senza fini di lucro, che ha come scopo la protezione della fauna selvatica, la difesa dell'ambiente e la diffusione della cultura ambientalista.

2.8 - FENOMENI DI INQUINAMENTO E GESTIONE DEI RIFIUTI

Nei nuclei degli Stagni di San Lorenzo e dello stagno di Sant'Anna si osservano fenomeni di inquinamento diffuso, per lo più abbandono di rifiuti generici, compresi reti, fili da pesca e ami da parte di pescatori.

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

3. ASPETTI FISICI E TERRITORIALI

3.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il sito è costituito da quattro distinte aree collocate lungo il corso del fiume Stura di Demonte. I quattro nuclei sono, in ordine geografico da nord a sud: gli Stagni di San Lorenzo, la ex cava di Santo Stefano, gli Stagni de La Madonnina e lo Stagno di Sant'Anna.

Gli Stagni di San Lorenzo si trovano nel comune di Fossano, a circa 7 km in direzione nord-est dal centro abitato, in frazione San Lorenzo.

La ex cava di Santo Stefano si trova nel comune di Fossano, a circa 3,5 km in direzione sud-ovest rispetto al centro abitato, nei pressi della frazione Santo Stefano.

La Madonnina si trova nel comune di Sant'Albano Stura, poco a sud dell'abitato.

Lo Stagno di Sant'Anna si trova nel comune di Fossano, a circa 7 km in direzione sud-ovest rispetto all'abitato, in frazione Murazzo.

3.2 – COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO

Le coperture del territorio del sito nel suo complesso vengono presentate nella tabella sottostante (Tabella 6).

Tab. 6 – Macro-ambienti e loro estensione

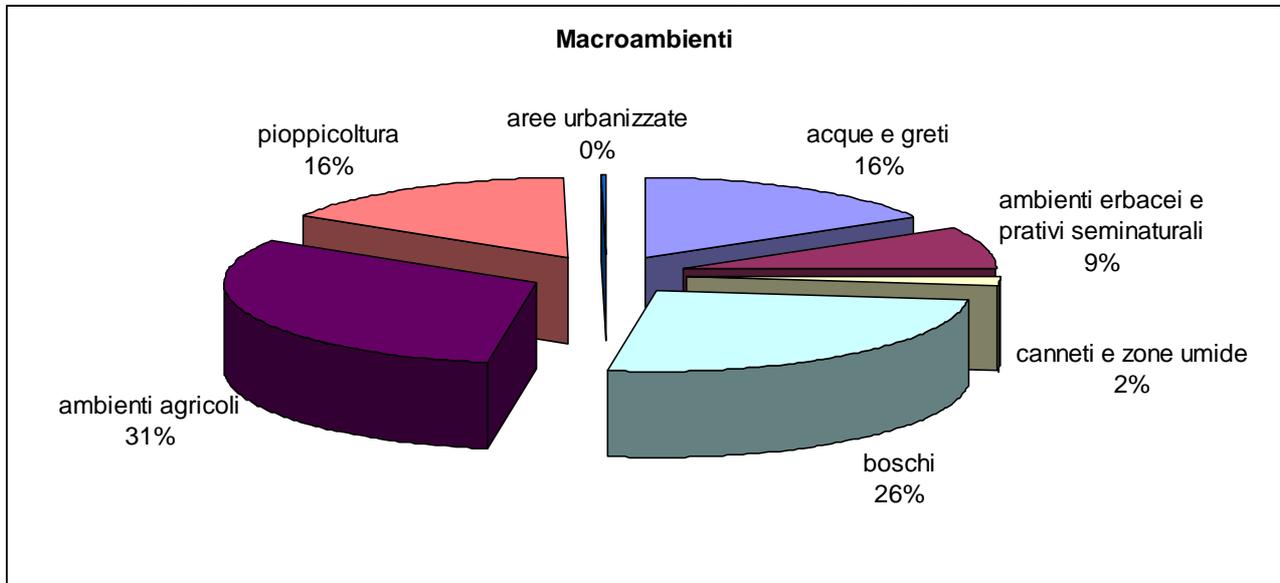
Macroambienti	Superficie (ha)
acque e greti	17,0
ambienti erbacei e prati seminaturali	8,9
canneti e zone umide	1,7
boschi	26,9
ambienti agricoli	32,5
pioppicoltura	16,4
aree urbanizzate	0,4
Totale complessivo	103,7

Prevalgono gli ambienti seminaturali: boschi, praterie, acque e habitat correlati occupano oltre il 50% del territorio, con prevalenza per le superfici boscate, sia golenali (saliceti e querceti) sia planiziali più stabili (querceti) o degradati (robinieti misti).

Gli ambienti acquatici, con le relative comunità erbacee e canneti occupano complessivamente il 18% della superficie; tra questi habitat ci sono diversi ambienti di importanza conservazionistica perché riconosciuti come habitat di specie.

Le formazioni erbacee ed arbustive seminaturali, anch'esse molto importanti per l'avifauna, si caratterizzano per l'alternanza di ambienti xerici e igrofilo (Figura 1).

Fig. 1 – Percentuale dei macro-ambienti rispetto alla superficie della ZPS



Confrontando le coperture del territorio dei singoli nuclei (vedi Tabelle 7, 8, 9 e 10 sottostanti) si nota come l'area della Madonna, che complessivamente occupa il 66% del territorio del Sito, rispecchia la distribuzione degli ambienti generali, mentre gli altri nuclei sono maggiormente caratterizzati da specifici macroambienti. A San Lorenzo prevalgono le aree agricole, a Sant'Anna i boschi e gli ambienti erbacei e a Santo Stefano gli ambienti acquatici e i boschi.

La Madonna occupa tutta la sponda idrografica destra della Stura di Demonte, dal greto fino al terrazzo fluviale, per un totale di circa 70 ha. E' il nucleo più esteso dei quattro: racchiude due stagni di origine artificiale e un'ampia area boscata.

Tab. 8 - La Madonna

Macroambienti	Superficie (ha)	Superficie (%)
acque e greti	15,1	21,90
ambienti erbacei e prati seminaturali	7,3	10,70
canneti e zone umide	0,3	0,40
boschi	19,1	27,80
ambienti agricoli	10,6	15,40
pioppicoltura	16	23,30
aree urbanizzate	0,4	0,50
Totale complessivo	68,7	

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	 REGIONE PIEMONTE
---	---	---

Gli Stagni di San Lorenzo occupano un'area di circa 30 ha. Si tratta di due stagni di origine artificiale e di un querceto sui limiti del quale è presente una residua area a brughiera.

Tab. 9 - San Lorenzo

Macroambienti	Superficie (ha)	Superficie (%)
acque e greti	0,5	1,9
ambienti erbacei e prativi seminaturali	0,0	0,0
canneti e zone umide	1,0	3,8
boschi	4,3	15,8
ambienti agricoli	21,3	78,5
pioppicoltura	0,0	0,0
aree urbanizzate	0,0	0,0
Totale complessivo	27,1	100,0

Lo Stagno di Sant'Anna è collocato sul terrazzo fluviale dello Stura di Demonte in sinistra idrografica e si compone di uno stagno artificiale e una limitrofa area boscata per un totale di 5 ha.

Tab. 10 - Sant'Anna

Macroambienti	Superficie (ha)	Superficie (%)
acque e greti	0,9	17,4
ambienti erbacei e prativi seminaturali	1,6	30,3
canneti e zone umide	0,2	3,5
boschi	2,2	42,0
ambienti agricoli	0,4	6,8
pioppicoltura	0,0	0,0
aree urbanizzate	0,0	0,0
Totale complessivo	5,1	100,0%

Lo stagno di Santo Stefano è un lago di cava abbandonato, posto sulla riva idrografica sinistra della Stura di Demonte e di una contigua area boscata per un totale di circa 3 ha.

Tab. 11 - Santo Stefano

Macroambienti	Superficie (ha)	Superficie (%)
acque e greti	0,6	20,5
ambienti erbacei e prativi seminaturali	0,0	0,0
canneti e zone umide	0,2	5,6
boschi	1,4	49,2
ambienti agricoli	0,3	10,3
pioppicoltura	0,4	14,3
aree urbanizzate	0,0	0,0
Totale complessivo	2,8	100,0



3.3 - INQUADRAMENTO CLIMATICO

Le caratteristiche climatiche del sito sono state ottenute dall'elaborazione dei dati dell'Atlante climatologico del Piemonte (Biancotti et al., 1998).

Termopluviometria

Si riportano di seguito (Tabella 12) i dati termopluviometrici riferibili al territorio del Sito. La caratterizzazione è stata fatta sulla base dei dati metereologici di Fossano; che ben rappresenta le condizioni metereologiche dell'intero Sito.

Tab. 12 –Dati termopluviometrici

Mesi	Precipitazioni medie Mensili (mm)	Temperature medie Mensili (°C)	Giorni piovosi Medi
Gennaio	39.5	1.3	4.2
Febbraio	50.1	3.3	5.0
Marzo	72.5	7.3	6.4
Aprile	77.2	11.3	6.8
Maggio	92.0	15.6	7.9
Giugno	74.8	19.4	7.1
Luglio	33.1	22.1	4.3
Agosto	58.8	21.1	5.3
Settembre	62.9	17.5	4.8
Ottobre	75.4	12.2	6.0
Novembre	74.8	6.5	5.3
Dicembre	49.5	2.7	4.5
Media	783	12.0	67.0

Sull'intera area l'andamento delle precipitazioni medie mensili è caratterizzato dal minimo delle precipitazioni invernale e dal massimo primario primaverile, con un massimo secondario in autunno. Il regime pluviometrico è pertanto di tipo prealpino.

Il periodo con il maggior numero di giorni piovosi è quello primaverile, con circa 22 giorni, il trimestre invernale si caratterizza invece per circa 15 giorni di pioggia.

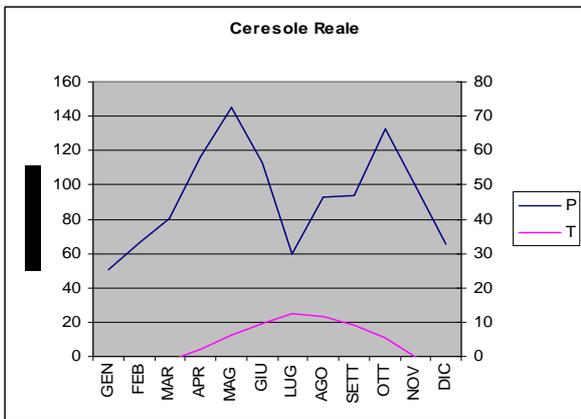
La curva delle temperature medie mensili indica un valore di massimo nel mese di luglio con 22,1°C; la temperatura minima mensile si registra invece nel mese di gennaio ed è di poco superiore a 1°C.

Classificazioni climatiche

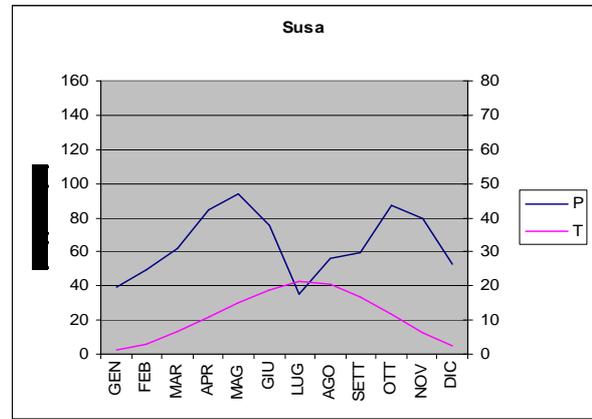
Secondo la classificazione di Thornthwaite (1948), basata sulla evapotraspirazione (reale e potenziale) e sul suo confronto con la quantità di precipitazione, l'area in oggetto è classificata come C₁B₂sb₃ ossia rientra nel tipo climatico "da Subumido a Subarido" (C1B2) con deficit idrico estivo e moderato eccesso idrico invernale (s), sottotipo secondo mesotermico (B₂) ossia con un valore abbastanza elevato di evapotraspirazione potenziale oltre ad una bassa concentrazione estiva dell'efficienza termica, espressa in percentuale (< 56,3 %). Il Sito si colloca in realtà in una posizione di cerniera fra questo tipo climatico e quello un poco più fresco ed umido, definito "da Umido a Subumido", con formula climatica C2B1rb3.



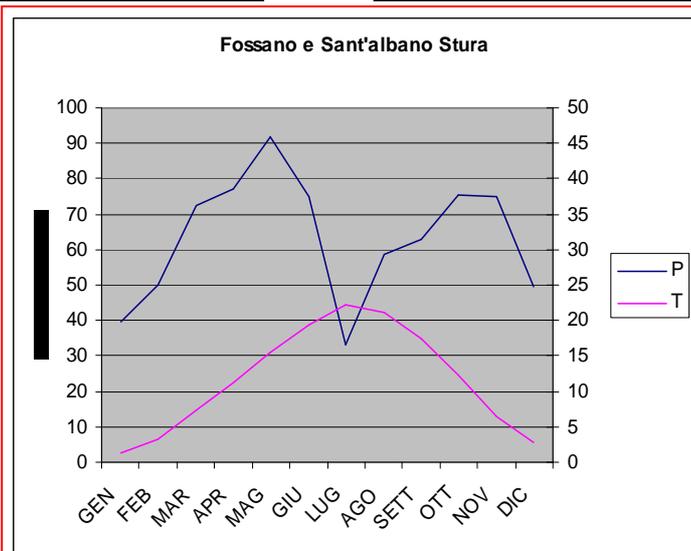
Fig.2 Rappresentazione del climodiagramma di Bagnouls e Gausсен dell'area rispetto alle principali regioni climatiche regionali.



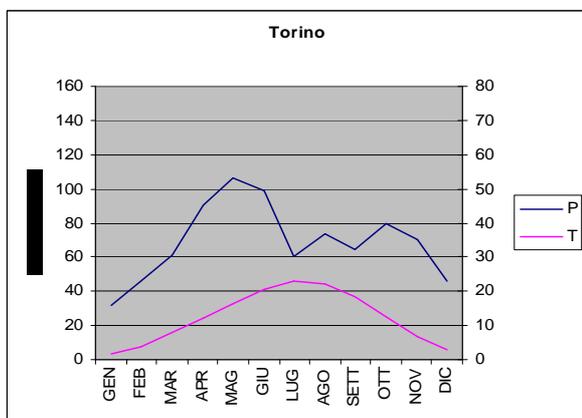
Axerico freddo, mediamente freddo



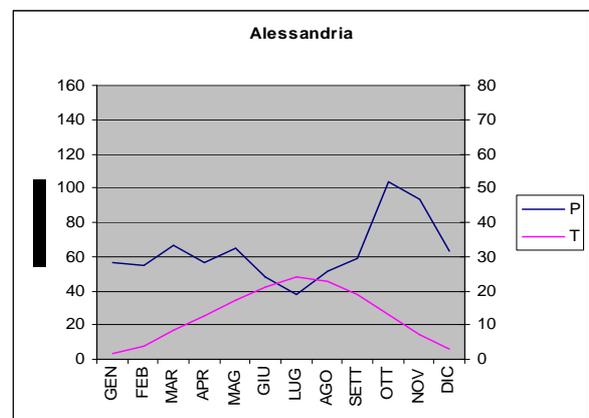
Xeroterico, submediterraneo di transizione



Xeroterico, submediterraneo di transizione



Mesaxerico, ipomesaxerico



Xeroterico, submediterraneo di transizione

Bagnouls e Gausson (1957) individuano come fattori limitanti lo sviluppo della vegetazione la siccità e il freddo intenso distinguendo i mesi in caldi (temperatura media mensile superiore ai 20°), freddi (temperatura media mensile inferiore ai 0°) e secchi (valori delle precipitazioni inferiori al doppio dei valori di temperatura).

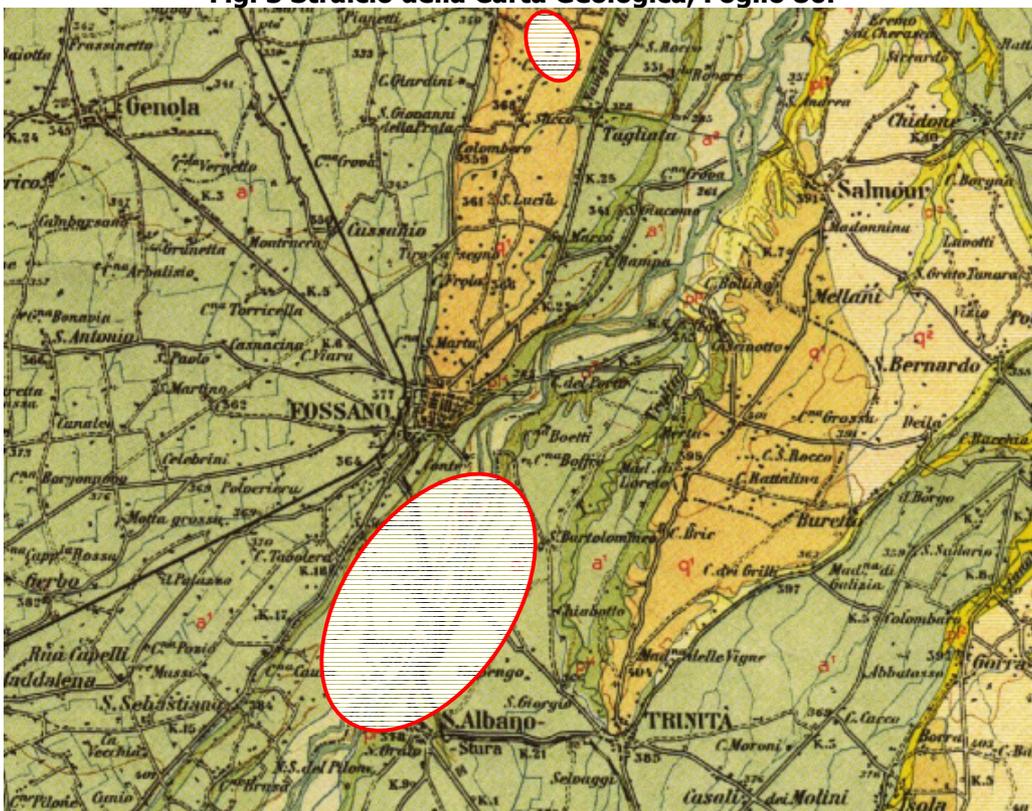
Dalla combinazione di tali di questi fattori sono state identificate tre regioni climatiche, a loro volta suddivise in sottoregioni, definite del periodo secco, dalla durata e intensità del periodo freddo e dal regime pluviometrico. Secondo la classificazione di questi autori il Sito si colloca al confine fra la regione climatica Xeroterica, sottoregione submediterranea di transizione (temperata), caratterizzata dalla presenza di 1-2 mesi aridi e quella Mesaxerica, Ipomesaxerica, che non presenta mesi aridi.

Per la classificazione del regime di umidità e temperatura del suolo, si è ricorsi al metodo proposto da Newhall (1972), il quale consente di stimare la temperatura e l'umidità dei suoli effettuando un bilancio idrico finalizzato a verificare la frequenza con cui si manifestano condizioni di aridità e umidità di una porzione di suolo denominata sezione di controllo (Soil conservation service, 1975). Secondo tale metodologia, i suoli presenti nell'area rientrano nel regime di umidità "Udico", e nel regime di temperatura dei suoli "Mesico".

3.4 - GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Il Sito è compreso nel Foglio 80 (Cuneo) della Carta Geologica d'Italia a scala 1.100.000.

Fig. 3 Stralcio della Carta Geologica, Foglio 80.



Il Sito si colloca su due superfici morfologicamente ben distinte, corrispondenti a substrati geologici differenti.

La parte meridionale del Sito si estende sulle alluvioni medio recenti che formano il livello fondamentale della pianura cuneese, con alcune porzioni che si estendono sino ai depositi alluvionali recenti dello Stura.

La delimitazione più settentrionale del Sito, invece, sorge sui lembi residui dell'antica pianura del Pleistocene, collocandosi ad una quota sensibilmente maggiore rispetto alle altre parti del Sito.

Le differenze fra i due substrati geologici su cui sorge il sito sono evidenti nel paesaggio e nei materiali parentali che costituiscono i suoli.

3.5 – SUOLI

Il Sito sorge su due differenti tipologie pedologiche, derivanti dalla diversa posizione morfologica delle diverse aree che lo compongono.



Alfisuolo ghiaioso dei terrazzi cuneesi



Inceptisuolo ghiaioso delle superfici più lontane dal Torrente Stura

Le tre delimitazioni localizzate fra Fossano e Sant'Albano sono formate da suoli recenti o molto recenti, con presenza di ghiaia lungo l'intero profilo, al punto da limitare la profondità utile per le radici a circa 50 cm. Sono suoli da poco a moderatamente evoluti, riconducibili in prevalenza all'Ordine tassonomico degli Entisuoli; nelle porzioni del Sito più distanti dal corso dello Stura si possono invece riconoscere suoli un poco più evoluti, attribuibili all'Ordine degli Inceptisuoli.

	<p>Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

La delimitazione più settentrionale del Sito, invece, si estende su suoli antichi, evoluti in condizioni climatiche molto differenti da quelle attuali. Si tratta di una copertura pedologica fra le più antiche della nostra regione; si tratta di suoli profondi, che possono presentare limitazioni all'approfondimento radicale a partire tra 50 ed 80 cm. La tessitura è fine, compresa fra le classi Franco-Limoso e franco-argillosa; ne discende una cattiva circolazione delle acque nel suolo, con disponibilità di ossigeno per le radici moderata o imperfetta e permeabilità bassa. Lo scheletro è assente lungo l'intero profilo pedologico. Si tratta di terre adatte unicamente ai cereali autunno-vernini o alla praticoltura in asciutta. Sotto il profilo delle potenzialità d'uso, tutti i suoli su cui sorge il Sito presentano forti limitazioni, collocandosi in Classi di Capacità d'uso comprese fra la Terza e la Quinta. Nel caso delle terre che sorgono all'interno della delimitazione settentrionale, il fattore maggiormente limitante è costituito dalla scarsa fertilità agrochimica, mentre negli altri casi le limitazioni sono legate alla possibile inondabilità delle superfici, oltre alla profondità utile fortemente ridotta dalla presenza di scheletro.

3.6 - IDROGRAFIA E ASPETTI IDROLOGICI

Il Sito sorge all'interno del bacino idrografico dello Stura di Demonte.

Si deve sottolineare che il Piano di Tutela delle Acque evidenzia l'elevato grado di compromissione degli acquiferi superficiali e profondi, sia dal punto di vista qualitativo, sia sotto il profilo della qualità delle stesse.

Dal punto di vista qualitativo, si segnalano forti impatti dei prelievi sul deflusso dello Stura, con prelievi che non consentono il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale per oltre 100 giorni/anno.

Sotto il profilo qualitativo, il Sito sorge interamente in un'area classificata come suscettibile all'inquinamento diffuso ed a quello da nitrati di origine agricola.

3.7 - ANALISI PAESAGGISTICA

La Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte descrive il paesaggio del Sito secondo una logica che rispecchia le note geomorfologiche, pedologiche e geologiche fin qui esposte.

La delimitazione settentrionale si colloca Sottosistema EI, che raggruppa i terrazzi antichi della regione, all'interno della sovraunità 3. Le forti ondulazioni del paesaggio e il colore rosso intenso delle terre sono i fattori caratterizzanti il paesaggio.

Le altre delimitazioni, invece si estendono all'interno del Sottosistema di Paesaggio AII (Rete Fluviale Principale), per quelle più prossime al corso dello Stura e nel Sottosistema BI (Alta pianura) per quella più distale.

La distribuzione del Sito in Sistemi di paesaggio così differenti fra loro è dovuta alla progressiva estensione della superficie dello stesso, con porzioni di territorio poste a distanze anche considerevoli. Gli obiettivi di qualità paesaggistica dovranno quindi essere valutati caso per caso.

Il Piano Paesaggistico Regionale, inserisce l'area del Sito all'interno dell'Ambito di Paesaggio 58 "Pianura cuneese" e, in particolare, nelle Unità di Paesaggio 5809 5810.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



Le dimensioni delle delineazioni che compongono il Sito non consentono un confronto diretto con gli strumenti cartografici del PPR. Si possono definire, come obiettivi prioritari, quelli del mantenimento e del ripristino delle condizioni di connettività ecologica in tutte le porzioni del Sito. Tali funzioni sono oggi parzialmente compromesse a causa dell'uso agrario particolarmente intenso di buona parte delle terre che circondano il Sito.

4. ASPETTI BIOLOGICI

4.1 – AVIFAUNA

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine

All'interno del sito sono state condotte 3.260 osservazioni ornitologiche, in un periodo compreso tra il 1996 al 2009. L'analisi di tali dati ha consentito di redigere una check-list dell'avifauna e di fornire un dettaglio circa la fenologia e la tendenza demografica delle specie di particolare interesse conservazionistico, e di stimare la popolazione nidificante degli uccelli acquatici.

Commenti al popolamento

All'interno del sito sono state rilevate complessivamente 176 specie di uccelli, di queste 70 (40 %) si riproducono modo regolare o irregolare, mentre le altre sono osservate durante i movimenti migratori o in inverno. La specie presenti costituiscono circa il 46% di quelle accertate in Piemonte e Valle d'Aosta (Boano & Pavia, 2009).

L'avifauna rilevata è quella tipica degli ambienti acquatici planiziali e collinari, costituiti da mosaici di ambienti umidi e vegetazione forestale ed arbustiva.

L'avifauna nidificante degli ambienti acquatici (si veda tabella sottostante) è di particolare ricca grazie alla presenza di ambienti umidi piuttosto estesi (stagno della Madonnina, S. Albano Stura) e ricchi di vegetazione acquatica (stagno della Madonnina, S. Albano Stura; stagno di S. Anna, Fossano) che consentono la riproduzione di numerose specie, alcune delle quali rare a livello regionale (Moriglione, Moretta).. La presenza di altre specie è agevolata da specifici interventi di gestione (es. isole galleggianti per Sterna comune nello stagno della Madonnina).

Di particolare interesse è la riproduzione regolare di 1-2 coppie di airone rosso, le uniche della provincia di Cuneo (Caula et al. 2005).

Per quanto riguarda le specie migratrici, la presenza degli ambienti umidi e la loro collocazione geografica lungo il fiume Stura, consente la sosta di un elevato numero di specie in particolare ardeidi, anatidi e limicoli. Tra le specie migratrici quella di maggiore interesse è la Moretta tabaccata; la specie è regolarmente presente con 1-3 individui durante i movimenti migratori ed in inverno nell'Oasi della Madonnina, dove si sono registrate anche sporadiche osservazioni in periodo riproduttivo. Tale specie è classificata come NT (quasi minacciata) nella Lista Rossa dell'IUCN, ed è considerata SPEC1 e vulnerabile in Europa da *BirdLife International* (2004).

Tab. 13 - Stima delle coppie nidificanti di uccelli acquatici al 2009

Specie	Minimo	Massimo	Riproduzione
Tuffetto	10	20	Regolare
Svasso maggiore	1	3	Regolare
Tarabusino	4	8	Regolare
Airone cenerino	0	1	Irregolare
Airone rosso	1	2	Regolare
Germano reale	20	30	Regolare
Moriglione	0	1	Irregolare
Moretta	1	2	Regolare
Porciglione	2	5	Regolare
Gallinella d'acqua	20	30	Regolare
Folaga	10	20	Regolare
Cavaliere d'Italia	1	2	Regolare
Corriere piccolo	2	5	Regolare
Sterna comune	2	5	Regolare

Dal punto di vista conservazionistico l'avifauna rilevata nel sito ha un elevato valore: trentotto delle specie attualmente segnalate sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, sei delle quali sono nidificanti (Tarabusino, Airone rosso, Cavaliere d'Italia, Sterna comune, Martin pescatore e Averla piccola).

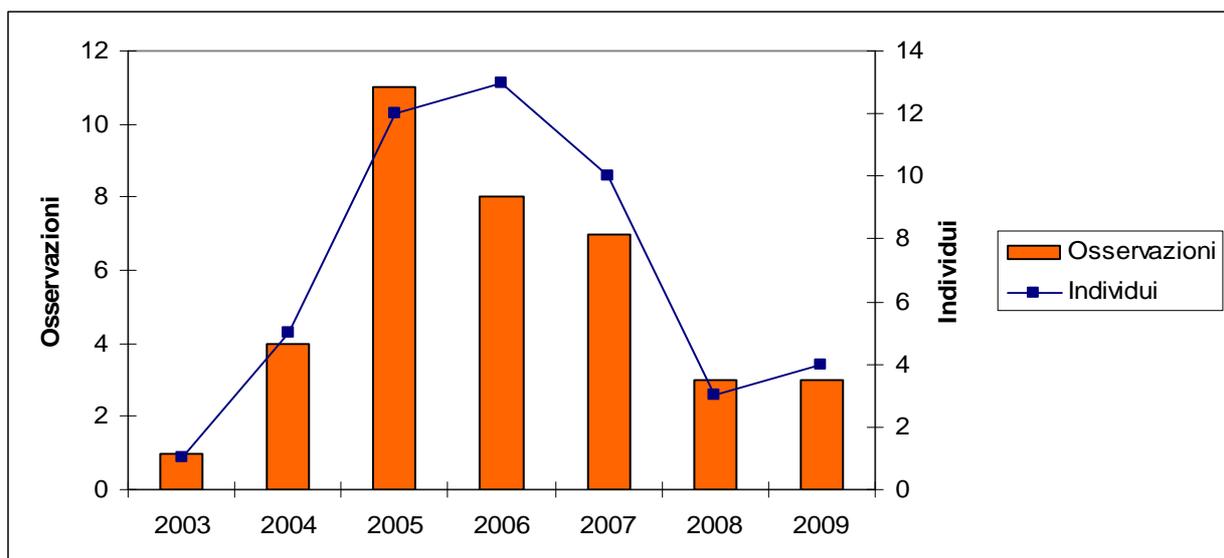


Fig.4. Uccelli. Andamento annuale del numero di osservazioni ed individui di Moretta tabaccata

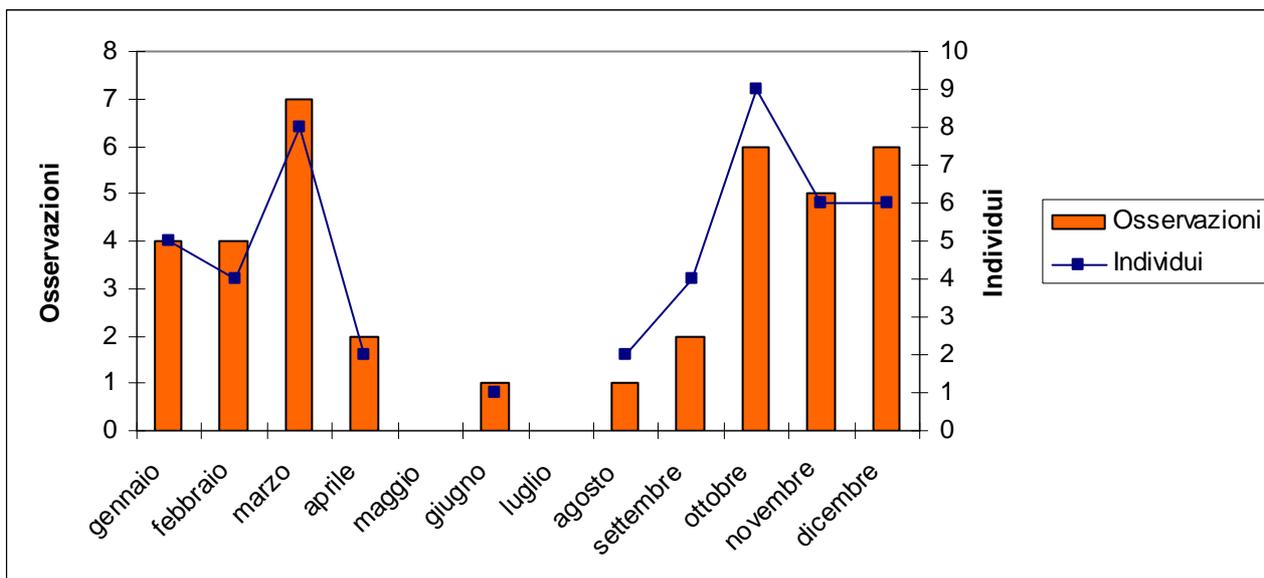


Fig.5. Uccelli. Andamento mensile del numero di osservazioni ed individui di Moretta tabaccata

Problematiche di conservazione

Madonnina, S. Albano Stura

Attualmente lo stato di conservazione dell'avifauna appare buono grazie alla presenza di un'area umida artificiale gestita come oasi faunistica, totalmente recintata, con accessi regolamentati e guidati lungo appositi percorsi attrezzati.

Una criticità riscontrata deriva dalla presenza della contigua Azienda Faunistico Venatoria "Sant'Albano" la cui attività determina un eccessivo disturbo all'avifauna presente, in particolare quella svernante, con frequenti involi e uscite dall'oasi con il conseguente rischio di abbattimento anche di specie protette.

Altre aree

Le altre zone umide presenti (stagno di S. Anna, stagni di San Lorenzo e stagno di S. Stefano – Fossano) presentano criticità derivanti da un eccessivo disturbo a causa dell'attività di pesca sportiva che può costituire un elemento di allontanamento dell'avifauna presente, in particolare quella nidificante, e da parte dell'attività venatoria.

La presenza della Nutria (*Myocastor coypus*) e di altre specie alloctone può determinare un deterioramento delle condizioni ambientali, in particolare la riduzione delle aree a canneto e tifeto, con conseguente riduzione dell'avifauna nidificante.

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

4.2 – ALTRE SPECIE DI FAUNA

Sono qui trattate le specie, animali e vegetali, inserite nell'All. IV della Direttiva Habitat e particolarmente significative a livello regionale, nazionale o sovranazionale. Saranno altresì trattate le specie rare e/o protette di rilevante interesse conservazionistico. L'elenco completo delle altre specie di flora e fauna si trova in All. V del presente Piano.

In quanto l'oggetto del presente Piano è una ZPS, non sono state condotte indagini faunistiche specifiche all'infuori dell'avifauna, per cui le conoscenze su altre specie di fauna derivano per la maggior parte da fonti bibliografiche, da segnalazioni inedite contenute nella Banca Dati Faunistica Regionale, da segnalazioni estemporanee raccolte durante i sopralluoghi sul campo propedeutici alla redazione del Piano e da uno studio inedito sui popolamenti di odonati e culicidi (Di Già, 2006).

Nella ZPS è stata accertata la presenza di alcune specie di interesse conservazionistico, inserite negli Allegati della Direttiva Habitat o rare sul territorio regionale.

Altre specie rilevanti (contrassegnate con *) non sono state segnalate all'interno delle aree della ZPS, ma lungo il corso dello Stura di Demonte compreso tra i nuclei di S. Anna, La Madonnina e S. Stefano. Tuttavia, considerata la continuità ecologica che contraddistingue il corso dello Stura tra Cuneo e Fossano è ragionevole immaginare che esse si trovino anche all'interno dei tre nuclei citati.

Qui sotto vengono elencate le specie di interesse raggruppate per ordine sistematico. Rispetto alla checklist riportata in All. V del presente Piano, non vengono commentate tre specie inserite nell'All. IV della Direttiva Habitat (la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*) in considerazione della loro ampia diffusione sul territorio regionale e della loro scarsa vulnerabilità.

4.2.1 SPECIE SEGNALATE ALL'INTERNO DEL SITO

Lycaena dispar

Motivi di interesse

Specie inserita in All. II e IV della Direttiva Habitat, considerata a "basso rischio" dalla Lista Rossa europea. In Piemonte è specie comune nel comprensorio risicolo mentre è ritenuta rara nel resto del territorio; nella provincia di Cuneo ad oggi risulta segnalata in sole tre località.

Stato di conservazione

Non è possibile delineare lo stato di conservazione della licena nel sito poiché ad oggi è nota un'unica segnalazione per l'Oasi della Madonnina. La presenza di ambienti umidi come stagni, fossi e canali con ricca vegetazione ripariale lascia supporre che esistano gli habitat potenziali alla sopravvivenza di una popolazione stabile.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



Problematiche di conservazione

Non possedendo adeguate informazioni circa gli ambienti di riproduzione della specie all'interno del sito qui vengono riportate le principali problematiche di conservazione riscontrate in altri siti della Rete Natura 2000 regionale. Causa diretta del declino delle popolazioni sono il drenaggio delle zone umide, l'artificializzazione delle sponde di fossi e canali, lo sfalcio e il diserbo della vegetazione igrofila, in particolare durante il periodo riproduttivo. In generale incide negativamente sugli habitat della specie anche qualsiasi opera o attività che possa modificare l'idrogeologia del suolo.

Hyla intermedia

Motivi di interesse

Inserita in All. IV della Direttiva Habitat. Ancora abbastanza diffusa in alcuni settori del Piemonte, soprattutto nella zona risicola, è invece poco presente nella pianura cuneese.

Stato di conservazione

Nel sito è stata recentemente segnalata nel solo nucleo degli Stagni di S. Lorenzo (un giovane trovato nello stagno asciutto). In considerazione del fatto che gli habitat idonei alla riproduzione all'interno del sito ospitano specie ittiche è probabile che la raganella si riproduca all'esterno, in piccoli invasi artificiali utilizzati per l'irrigazione.

Problematiche di conservazione

Non possedendo adeguate informazioni circa la presenza della specie all'interno del sito qui vengono riportate le principali problematiche di conservazione riscontrate in altri siti della Rete Natura 2000 regionale. Incidono maggiormente la generalizzata scomparsa o alterazione per inquinamento degli ambienti acquatici indispensabili alla riproduzione e l'introduzione di specie estranee negli ambienti abitati dagli anfibi. In tal senso è l'introduzione negli ambienti acquatici di pesci predatori o gamberi esotici a determinare una drastica riduzione delle popolazioni di anfibi, e di molti invertebrati acquatici, e in tal casi la loro scomparsa.

Rana dalmatina

Motivi di interesse

Inserita in All. IV della Direttiva Habitat. Ancora abbastanza diffusa in alcuni settori del Piemonte, soprattutto nella zona prealpina e collinare, è invece poco presente nella pianura cuneese.

Stato di conservazione

Nel sito è stata recentemente segnalata nel solo nucleo degli Stagni della Madonnina. È probabile che la rana agile si riproduca all'esterno, in fossati o altre piccole raccolte d'acqua, anche temporanee.

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

Problematiche di conservazione

Non possedendo adeguate informazioni circa la presenza della specie all'interno del sito qui vengono riportate le principali problematiche di conservazione riscontrate in altri siti della Rete Natura 2000 regionale. Incidono maggiormente la generalizzata scomparsa o alterazione per inquinamento degli ambienti acquatici indispensabili alla riproduzione e l'introduzione di specie estranee negli ambienti abitati dagli anfibii. In tal senso è l'introduzione negli ambienti acquatici di pesci predatori a determinare una drastica riduzione delle popolazioni di anfibii, e di molti invertebrati acquatici, e in tal casi la loro scomparsa.

Zamenis longissimus

Motivi di interesse

Inserita in All. IV della Direttiva Habitat. Ancora abbastanza diffusa in alcuni settori del Piemonte, soprattutto nella zona prealpina e collinare, è invece decisamente rara in provincia di Cuneo.

Stato di conservazione

Nel sito è stata recentemente segnalata solo presso gli Stagni della Madonnina. Pur in assenza di dati distributivi è ipotizzabile che lo stato di conservazione del saettone sia buono, in considerazione del fatto che l'ampio alveo fluviale dello Stura conserva ampie fasce boscate ed arboree in condizioni di elevata naturalità, habitat privilegiati dalla specie.

Problematiche di conservazione

In generale, per i rettili, le principali problematiche di conservazione sono legate al rischio di scomparsa e frazionamento degli habitat (es. per realizzazione di nuove infrastrutture viarie), alla banalizzazione degli ambienti, alla mortalità stradale ed all'uccisione volontaria.

4.2.2 SPECIE SEGNALATE ALL'ESTERNO DEL SITO

****Coenagrion mercuriale***

Motivi di interesse

Specie inserita in All. II della Direttiva Habitat. In Piemonte è una libellula decisamente rara, sebbene di recente siano aumentate le osservazioni sul territorio, in particolare lungo il corso dello Stura di Demonte a nord della ZPS. E' legata a piccoli corsi d'acqua corrente (sorgenti, fossi, canali di irrigazione anche minimi, anse laterali dei torrenti), con acqua pulita ricca vegetazione ai margini.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



*** *Austropotamobius pallipes***

Motivi di interesse

Il gambero di fiume è l'unica specie autoctona vivente in Piemonte. La specie è considerata vulnerabile (VU) in base ai criteri della IUCN Red List ed è inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat. In base ai dati raccolti negli ultimi 10 anni in alcuni paesi d'Europa (tra cui l'Italia), se ne sospetta un forte declino generale, dell'ordine del 50-80 %. Ancora abbastanza diffusa in alcuni settori del Piemonte, soprattutto nella zona prealpina e appenninica, è invece poco presente nella pianura cuneese.

Il gambero di fiume è legato alle acque correnti anche di piccolissime dimensioni, quali corsi d'acqua, torrentelli, piccoli canali e fossati tra i prati, preferibilmente con copertura arborea. La segnalazione più vicina al sito è poco fuori dal nucleo degli Stagni della Madonnina, a valle del ponte della SS28, in una zona umida perifluviale alimentata dalle risorgive che nascono dal terrazzo fluviale.

*** *Triturus carnifex***

Motivi di interesse

Il tritone crestato è specie inserita in All. II e IV della Direttiva Habitat. E' di elevato interesse conservazionistico regionale in quanto le popolazioni piemontesi sono in rapido e preoccupante declino. Ancora diffusa in alcuni settori regionali, nelle aree più antropizzate si è molto rarefatta oppure è localmente scomparsa. La rarità regionale di *Triturus carnifex* è spiegabile con la scarsità di ambienti idonei alla sua riproduzione (corpi idrici situati in zone non esondabili e caratterizzati da assenza di pesci ed elevato soleggiamento). Tale stato di fatto è aggravato dalla continua alterazione dei siti umidi riproduttivi o potenzialmente tali, operata da numerose attività antropiche, in particolare quelle agricole.

La segnalazione più vicina al sito è poco fuori dal nucleo degli Stagni della Madonnina, a valle del ponte della SS28, in una zona umida perifluviale alimentata dalle risorgive che nascono dal terrazzo fluviale.

*** *Natrix tessellata***

Motivi di interesse

Inserita in All. IV della Direttiva Habitat. Specie piuttosto localizzata e sempre più rara a causa della distruzione generalizzata delle sponde fluviali per la costruzione di argini. Esiste una segnalazione generica per l'intorno di Sant'Albano Stura ma considerato che la specie predilige i corsi d'acqua è presumibile che essa sia presente anche lungo il tratto fluviale della ZPS.

*** *Ittiofauna***

Motivi di interesse

Nelle acque dello Stura sono segnalate numerose specie ittiche (si veda All. V) tra le quali molte di importanza comunitaria come la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) e altre di rilievo conservazionistico, come il ghiozzo di fiume (*Padogobius martensii*), altrettanto meritevoli di tutela.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



****Muscardinus avellanarius***

Motivi di interesse

Piccolo roditore inserito in All. IV della Direttiva Habitat. Il moscardino è ampiamente diffuso in Piemonte, dove può considerarsi pressoché ubiquitario nelle aree alpine, prealpine e collinari. In pianura è invece localizzato nelle aree ove sono conservate fasce di vegetazione arborea ed arbustiva.

Nel sito è stata recentemente segnalata nei pressi degli Stagni della Madonnina, lungo il corso dello Stura in sinistra idrografica.

4.2.3 ALTRE SPECIE DI INTERESSE LOCALE

Nei pressi dell'Oasi della Madonnina sono segnalate numerose altre specie di rilevanza conservazionistica regionale o locale, sebbene non inserite negli allegati delle Direttive Europee.

Si segnalano ad esempio l'Ortottero *Tetrix tuerki*, specie dei greti dei torrenti alpini, quasi estinta in Italia, le libellule *Coenagrion caerulescens*, caratteristico di habitat perifluviali a dinamica ancora naturale, e *Cordulegaster bidentata*, che si riproduce nelle risorgenze del terrazzo alluvionale. Qui si incontra anche una delle rare popolazioni planiziali della salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



PARTE III STRATEGIA DI GESTIONE



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE





Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



5. OBIETTIVI E AZIONI

5.1 – PRIORITA' DI CONSERVAZIONE

La ZPS è stata identificata con la finalità di tutelare in particolare l'avifauna migratrice, oltre alle specie dell'All. I e all'avifauna nel suo complesso.

Poiché gran parte di queste specie è già protetta e pertanto non cacciabile, per garantire la sua conservazione è necessario conservare gli ambienti di importanza per l'avifauna, in particolare per le specie di interesse e per le specie migratrici in particolare.

L'avifauna più rappresentata è quella tipica degli ambienti acquatici. La priorità gestionale del sito è quindi orientata al mantenimento e al miglioramento di tali habitat, in particolare quelli acquatici poiché ospitano le specie di interesse conservazionistico più rilevanti come la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e l'airone rosso (*Ardea purpurea*).

Una uguale importanza è anche la conservazione del mosaico di ambienti umidi, ambienti aperti xerici, vegetazione arbutiva e forestale che caratterizzano le aree ambienti perifluviali dello Stura di Demonte.

Oltre alla conservazione degli ambienti occorre rimuovere o minimizzare anche gli altri elementi che incidono negativamente con le finalità del Sito Natura 2000, primi tra tutti il disturbo diretto dovuto all'attività venatoria, allo svolgimento delle attività di pesca sportiva, al pascolo non regolamentato, nonché ad interventi di contenimento delle specie esotiche.

5.2 - OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI

Considerata la collocazione del sito nella pianura agricola cuneese, le aree umide e boscate dei quattro nuclei rappresentano un grande valore dal punto di vista della biodiversità anche se purtroppo il loro stato di conservazione non può ritenersi soddisfacente. Fa eccezione l'Oasi della Madonnina ove la conservazione degli ambienti acquatici si può considerare assicurata poiché viene gestita attivamente a fini naturalistici.

Nel complesso i quattro nuclei individuati come ZPS non appaiono sufficienti per svolgere adeguatamente un ruolo di tutela dell'avifauna migrante lungo la direttrice del torrente Stura di Demonte; per garantire questo ruolo sarebbe necessario ampliare considerevolmente i limiti della ZPS e, viste le numerose emergenze naturali presenti lungo la Stura di Demonte, sarebbe altresì auspicabile individuare alcune di queste aree quali Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat (vedi Allegato XVI).

Le minacce, attuali o potenziali, che minacciano la conservazione della ZPS, trattandosi di un ambiente fluviale, vanno ricercate non solo all'interno dei nuclei che compongono la ZPS, ma anche nel loro intorno e a monte di esse.

	<p>Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

Le minacce potenziali sono molte:

- dinamiche naturali (alluvioni)
- alterazione dinamica fluviale (argini, disalvei, regimazione etc.)
- captazioni idriche
- canalizzazioni
- attività estrattive (incluso disturbo, strade, traffico mezzi pesanti etc.)
- inquinamento
- attività agricola in golena
- alterazione struttura e composizione degli ambienti forestali
- pascolo non regolamentato
- disturbo diretto (presenza incontrollata visitatori)

Più in particolare, all'interno della ZPS, si segnalano le seguenti criticità.

- Attività venatoria

Il disturbo antropico derivante dalla pesca sportiva e dall'attività venatoria costituisce uno degli elementi principali di criticità riscontrati nel Sito per la conservazione dell'avifauna. La presenza di aree gestite, come oasi faunistiche recintate e con accessi regolamentati (Oasi della Madonnina - S. Albano Stura), non garantiscono comunque l'adeguata tranquillità all'avifauna migratrice, svernante e nidificante presente nel Sito a causa dell'eccessiva pressione venatoria nelle aree limitrofe derivante dalla presenza di una Azienda Agri-Faunistico Venatoria. L'attività venatoria è causa di frequenti involi ed allontanamenti degli uccelli presenti con conseguenza di un eccessivo dispendio energetico nei mesi invernali ed un aumento del rischio di abbattimenti accidentali di specie protette.

- Pesca sportiva

L'attività di pesca sportiva, attualmente presente nei nuclei di San Lorenzo, Santo Stefano e Sant'Anna costituisce elemento di disturbo, in particolare per l'avifauna nidificante.

- Presenza specie esotiche

La presenza della Nutria e di altre specie esotiche (ittiofauna e, in prospettiva, gamberi esotici) è un elemento di perdita e riduzione della qualità ambientali degli habitat acquatici con conseguente peggioramento dello stato di conservazione di alcune specie di uccelli acquatici, alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico a livello globale (Moretta tabaccata).

Lo Stagno di San Lorenzo e lo Stagno di Sant'Anna sono i nuclei del sito sui quali maggiormente si concentrano i fattori di impatto. Questi versano in un grave stato di degrado nonostante, prima della loro segnalazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Fossano per l'inserimento nella Rete Natura 2000, fossero state attrezzate

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

con capanni per la pratica del birdwatching, strutture ricettive varie (area pic nic) e sentieristica, grazie anche a finanziamenti regionali e comunali. Qui la conservazione degli ambienti e delle specie animali e vegetali presenti è messa a serio rischio da anni da attività antropiche di varia natura come l'abbassamento del livello dell'acqua, la pesca sportiva, l'abbandono di rifiuti, il pascolamento, la frequentazione incontrollata, la caccia etc.

Da anni la parte del nucleo dello Stagno di San Lorenzo di maggior valore naturalistico, comprendente le due zone umide e l'area boschiva annessa, è stato riconosciuto dal Comune di Fossano come parco comunale extraurbano, di proprietà dell'Ordine religioso dei Padri Paolini. Ciononostante le strutture ricettive presenti attualmente si trovano in uno stato di abbandono completo che tradisce completamente la destinazione d'uso ipotizzata per la quale erano state predisposte. I due capanni di osservazione, e la sentieristica predisposta sono in avanzato stato di deterioramento, in parte distrutti da atti di vandalismo e sommersi dalla vegetazione. L'assenza di segnaletica indicante il divieto di pesca e l'assenza di controlli a tal fine determina la frequentazione regolare di pescatori, con abbandono di rifiuti (compresi fili da pesca e ami) e grave danneggiamento sia della vegetazione palustre che arboreo arbustiva, anche a causa dell'accensione di fuochi da parte dei frequentatori. Nell'estate del 2007 l'invaso principale si è quasi completamente svuotato a causa della filtrazione dell'acqua dalla base del manufatto destinato alla regimazione della stessa.

Anche nel nucleo dello Stagno di Sant'Anna, la sentieristica e le strutture finalizzate alla pratica del birdwatching create nell'ambito di recupero naturalistico della cava sono in stato di completo abbandono. Anche questo stagno è, seppur occasionalmente, frequentato da pescatori, stante l'assenza di divieti. L'accessibilità del sito, aumentata a causa dall'abbattimento della recinzione su gran parte del perimetro, favorisce l'attività venatoria. Infine il pascolamento arreca periodicamente grave danno alla vegetazione palustre.

5.3 - OBIETTIVI E AZIONI SUGLI HABITAT IMPORTANTI PER L'AVIFAUNA

Canneti

L'ambiente di canneto è uno degli habitat di maggior importanza, in quanto utilizzato come luogo di nidificazione e rifugio da ardeidi, anatidi, rallidi tra cui alcune specie dell'allegato I della Direttiva Uccelli.

I canneti della ZPS sono luogo di nidificazione per tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Airone rosso (*Ardea purpurea*) e potenzialmente per la Moretta Tabaccata (*Aythya nyroca*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Folaga (*Fulica atra*).

Sono utilizzati quale rifugio durante lo svernamento da Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Pendolino (*Remiz pendulinus*) e Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*). Sono luogo di alimentazione e di riproduzione per per alcuni silvidi come Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), Cannaiola



verdognola (*Acrocephalus palustris*), Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*). In generale vi trovano luogo di sosta e rifugio numerosi migratori come il Tarabuso (*Botaurus stellaris*), il mignattaio (*Plegadis falcinellus*), il Codone (*Anas acuta*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*) il Gabbianello (*Larus minutus*) e il Mignattino piombato (*Chlidonias hybridus*).

Il mantenimento di questo habitat è essenziale per la conservazione di numerose specie. Fatta salva la gestione dei canneti nel nucleo della Madonnina, rimane problematica la conservazione negli altri nuclei principalmente a causa del rischio di eccessiva captazione idrica (San Lorenzo) e per il pascolo all'interno del canneto (Sant'Anna).

Obiettivi di conservazione

- eliminare o ridurre le captazioni idriche per ripristinare un adeguato stato di conservazione degli ecosistemi acquatici;
- vietare l'attività di pascolamento vagante senza custodia sulle superfici pascolive nei pressi delle aree umide;
- regolamentare l'accesso alle sponde dei corpi idrici.

Azioni di conservazione

- ripristino dei livelli idrici a S. Lorenzo e S. Anna, anche con la regimazione delle acque a valle degli invasi;
- controllo attivo della Nutria;

Zone umide aperte, praterie allagate

Sono le zone perilacustri ad acqua bassa o con ampi banchi fangosi frequentate prevalentemente da limicoli, Scolopacidae e sterne. Presenti prevalentemente nel nucleo della Madonnina e in misura minore a San Lorenzo.

Sono luogo di alimentazione per numerosi migratori tra cui Pavoncella (*Vanellus vanellus*), Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), Combattente (*Philomachus pugnax*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Pittima reale (*Limosa limosa*), Totano moro (*Tringa erythropus*), Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), Pantana (*Tringa nebularia*), Pettegola (*Tringa totanus*). Qui nidificano il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e la ballerina bianca (*Motacilla alba*).

Le zone affioranti sabbiose/fangose/ghiaiose con vegetazione scarsa o assente, difficilmente raggiungibili da predatori terrestri sono ambienti ideali per la nidificazione di Fenicottero, Limicoli, Laridi e Sternidi, e sono siti per la sosta e il riposo di Ardeidi, Anatidi, Limicoli e Sternidi.

La conservazione di queste zone presuppone una gestione attiva. In effetti è necessario un controllo attivo dell'acqua per garantirne il livello adeguato alle esigenze ecologiche delle specie e una manutenzione *ad hoc* della vegetazione di cinto per impedire che essa si espanda a discapito delle zone aperte.

Obiettivi di conservazione

- ripristino dei livelli idrici, anche con la regimazione delle acque a valle degli invasi;

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

- eliminare o ridurre le captazioni idriche per ripristinare un adeguato apporto idrico nei bacini;
- vietare l'attività di pascolamento vagante senza custodia sulle superfici pascolive nei pressi delle aree umide;

Azioni di conservazione

- appropriata gestione dei livelli dell'acqua;
- contrastare attivamente la naturale colonizzazione di questi habitat da parte della vegetazione di cinta;
- controllo attivo della Nutria.

Zone di acqua libera

Sono le zone lacustri ad acqua libera, colonizzata completamente o in parte dalla vegetazione acquatica flottante o radicata sul fondo. Le più estese sono quelle dell'oasi della Madonnina.

Lo specchio d'acqua libera è l'habitat di alimentazione ove si osservano numerosi anatidi come Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fistione turco (*Netta rufina*), Moriglione (*Aythya ferina*), Moretta (*Aythya fuligula*) oltre che sternidi come Mignattino alibianche (*Chlidonias leucopterus*) e Mignattino (*Chlidonias niger*). A La Madonnina sui nidi galleggianti artificiali con vegetazione acquatica nidificano lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*).

Il mantenimento di questo habitat è legato principalmente al livello e alla qualità dell'acqua sulle quali potrebbero incidere negativamente un abbassamento della falda (La Madonnina) o eccessivi prelievi idrici (San Lorenzo). L'inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine agricola potrebbe essere causa di effetti diretti di intossicazione e avvelenamento degli uccelli e dei pesci di cui si nutrono oltre che causa di degrado generale delle comunità vegetali e animali.

Obiettivi di conservazione

- controllo e la riduzione degli agenti inquinanti di origine agricola;
- eliminare o ridurre le captazioni idriche per ripristinare un adeguato stato di conservazione degli ecosistemi acquatici;
- prosciugamento artificiale, anche temporaneo, delle zone umide permanenti

Azioni di conservazione

- Creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione;

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

Ambienti aperti soggetti alla dinamica fluviale

Ambienti caratterizzati da alternanza di ambienti erbosi xerici, depressioni umide, aree cespugliate, boschetti etc. Presenti in ogni nucleo del sito, prevalgono in termini di superfici lungo il corso dello Stura adiacente a La Madonnina e a Santo Stefano.

Sono habitat ottimale per molti passeriformi, in particolare in migrazione ma anche nidificanti, come l'averla piccola (*Lanius collurio*) e svernanti, come i numerosi fringillidi: Verzellino (*Serinus serinus*), Fanello (*Carduelis cannabina*), Cardellino (*Carduelis carduelis*) e Verdone (*Carduelis chloris*). A Santo Stefano è presente anche una numerosa popolazione nidificante di upupa (*Upupa epos*).

Obiettivi di conservazione

- mantenimento degli ambienti cespugliati e incolti perifluviali;

Azioni di conservazione

- ripristino o ricostituzione degli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale quali siepi, filari, fasce arboreo-arbustive, cave dismesse etc.

5.4 - OBIETTIVI E AZIONI SULLE SPECIE AVIFAUNISTICHE

***Botaurus stellaris* T**

Durante i periodi migratori il tarabuso è osservato regolarmente solo a La Madonnina ove predilige i canneti naturali ma frequenta anche i canali con ricca vegetazione acquatica e i campi con stoppie non arate, asciutte o allagate, lasciate durante la stagione invernale.

Obiettivi di conservazione

- conservazione dei canneti e della vegetazione palustre (cariceti etc.);
- taglio della vegetazione;
- mantenimento delle stoppie e dei residui delle colture rinviando l'eliminazione e le lavorazioni del suolo almeno fino alla fine di febbraio.

***Ixobrychus minutus* B**

Il tarabusino è un ardeide migratore che si riproduce con poche coppie principalmente lungo lo Stura di Demonte, il Tanaro e nella pianura irrigua (Caula et al., 2007). Nel sito nidifica nei canneti de La Madonnina e di San Lorenzo ma frequenta anche i canali con ricca vegetazione acquatica.

Obiettivi di conservazione

- conservazione dei canneti, della vegetazione palustre (cariceti etc.) e della vegetazione arbustiva di cinta;



Nycticorax nycticorax **T**

Durante le migrazioni la nitticora è presente A La Madonnina e a San Lorenzo con raggruppamenti numerosi, ma in provincia di Cuneo nidifica solo in piccoli nuclei presso le zone umide e i principali fiumi (Caula et al., 2007). Predilige gli ambienti umidi in generale e nidifica abitualmente su alberi e arbusti, in aree tranquille o, comunque, difficilmente raggiungibili dai predatori e dall'uomo.

Obiettivi di conservazione

- mantenimento degli spazi naturali e seminaturali con la vegetazione arborea, arbustiva e erbacea spontanea e con canneti, idonei alla sosta, situati in alveo fluviale o ai margini di zone umide.

Ardeola ralloides **T**

Durante la migrazione primaverile la presenza della sgarza ciuffetto è osservata in modo irregolare a La Madonnina. Predilige gli ambienti umidi in generale e nidifica sia su alberi e arbusti sia in canneti in aree tranquille o, comunque, difficilmente raggiungibili dai predatori e dall'uomo.

Obiettivi di conservazione

- mantenimento degli spazi naturali e seminaturali con la vegetazione arborea, arbustiva e erbacea spontanea e con canneti, idonei alla sosta, situati in alveo fluviale o ai margini di zone umide.

Casmerodius albus **W**

Predilige gli ambienti umidi in generale e nidifica sia su alberi e arbusti sia in canneti in aree tranquille o, comunque, difficilmente raggiungibili dai predatori e dall'uomo. Durante lo svernamento frequenta anche prati stabili e coltivi.

Obiettivi di conservazione

- mantenimento degli spazi naturali e seminaturali con la vegetazione arborea, arbustiva e erbacea spontanea e con canneti, idonei alla sosta, situati in alveo fluviale o ai margini di zone umide.
- mantenimento delle stoppie e dei residui delle colture rinviando l'eliminazione e le lavorazioni del suolo almeno fino alla fine di febbraio.

Ardea purpurea **B**

Durante la migrazione primaverile la presenza dell'airone rosso è scarsa ma regolare presso le aree umide della pianura cuneese (Caula et al., 2007). Nidifica prevalentemente in estesi canneti, prevalentemente a La Madonnina, ove frequenta anche i canali con ricca vegetazione acquatica.



Obiettivi di conservazione

- mantenimento dei canneti;
- taglio della vegetazione nei corsi d'acqua, canali e fossi effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali ed animali.

***Circus aeruginosus* T**

Il falco di palude è abbastanza comune nella provincia di Cuneo durante le migrazioni presso le aree umide ricche di canneti (Caula et al., 2007). Nel sito è segnalato sporadicamente.

Obiettivi di conservazione

- mantenimento dei canneti e della vegetazione palustre;

***Circus cyaneus* T**

L'albanella reale sverna regolarmente nella pianura cuneese (Caula et al., 2007) in aree aperte con vegetazione erbacea, fossati e coltivi.

Obiettivi di conservazione

- mantenimento degli ambienti incolti perfluviali;
- adozione di misure agroambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi
- gestione delle superfici a set-aside con interventi/lavorazioni.

***Falco vespertinus* T**

Il falco cuculo è un migratore regolare durante le migrazioni primaverili. Predilige zone aperte ricche di alberi isolati, cespugli, siepi, filari.

Obiettivi di conservazione

- mantenimento degli ambienti cespugliati e incolti perfluviali;

Azioni di conservazione

- ripristino o ricostituzione degli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale quali siepi, filari, fasce arboreo-arbustive, cave dismesse etc.

***Himantopus himantopus* B**

In Piemonte la nidificazione del cavaliere d'Italia avviene prevalentemente nell'area risicola vercellese, ma anche in zone umide artificiali (per es. a Racconigi). Predilige zone umide aperte con acque basse che utilizza come area trofica.

Obiettivi di conservazione

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

- mantenimento delle zone ad acqua bassa con banchi fangosi;.

***Sterna hirundo* B**

La sterna comune nidifica nell'Oasi della Madonnina su apposite isole galleggianti, mentre in natura è tipicamente legata ai greti nudi delle isole fluviali. Sono conosciute altre piccole popolazioni nidificanti localizzate lungo il Tanaro e il Fiume Stura. Tenuto conto che la specie ha mostrato un drastico calo delle nidificazioni nell'ultimo decennio, la conservazione della popolazione nidificante nella ZPS è considerata un obiettivo specifico di gestione.

Dovrebbero altresì essere preservate le zone idonee di greto dello Stura limitrofe all'oasi.

Obiettivi di conservazione

- regolamentare l'accesso ai siti di nidificazione sul greto in periodo riproduttivo; le aree di nidificazione dovranno essere individuate e segnalate dal Soggetti Gestore di anno in anno.;

Azioni di conservazione

- Creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione;

***Lanius collurio* B**

L'averla minore nidifica su alberi e arbusti isolati e in siepi ai margini di prati, coltivati e strade. Nella provincia di Cuneo l'averla risulta in marcato declino in pianura, per lo più a causa delle marcate trasformazioni agricole, con presenza rara e localizzata nelle aree rurali marginali e lungo i greti fluviali (Caula et al., 2007).

Obiettivi di conservazione

- mantenimento degli ambienti cespugliati e incolti perfluviali;

Azioni di conservazione

- ripristino o ricostituzione degli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale quali siepi, filari, fasce arboreo-arbustive, cave dismesse etc.

5.5 - ALTRI OBIETTIVI E AZIONI (POLIVALENTI E/O GENERALI)

Riduzione del disturbo antropico legato all'attività venatoria

Il sito ricade nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Cuneo (ATC – CN1) dove la caccia è praticata secondo le normative regionali e il regolamento del Comprensorio. Tale attività, praticata nei pressi o all'interno delle zone umide del sito, è fonte di disturbo per l'avifauna. inoltre è possibile che occasionalmente avvengano anche uccisioni accidentali di specie dell'Allegato I. In ragione di ciò è considerata anche l'esigua

	<p>Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

superficie dei singoli nuclei che costituiscono la ZPS, tale attività non è compatibile per lo meno su tutta la superficie del Sito, ai sensi dell'art. 5 della Direttiva Uccelli.

Riduzione del disturbo antropico legato alla pesca sportiva

Anche la pesca incide negativamente sulla conservazione delle specie avifaunistiche prevalentemente per disturbo diretto e, localmente, per il danneggiamento della vegetazione di cinta al fine di raggiungere le sponde dei bacini lacustri.

L'attività della pesca sia causa diretta dell'immissione di ittiofauna alloctona.

Inoltre gli ambienti abitualmente frequentati dai pescatori mostrano evidenti tracce di deterioramento per l'abbandono di rifiuti.

Per tali ragioni è necessario eliminare l'attività di pesca dagli stagni più importanti per l'avifauna, e laddove non sia possibile regolamentarne l'attività, circoscrivendo le zone di sponda da mantenere accessibili (in misura non superiore al 25%) ed escludendo le zone con vegetazione acquatica o spondale di maggior interesse.

E' pertanto è auspicata la recinzione dei bacini lacustri dei nuclei di San Lorenzo, Santo Stefano e Sant'Anna, così come già avviene alla Madonnina.

Regolamentazione del pascolo

L'attività di pascolo, se ben regolamentato rispetto al carico di bestiame e alla stagione di pascolo, può costituire uno strumento gestionale utile per il mantenimento delle zone aperte; inoltre la presenza del bestiame ha effetti positivi su diverse specie di uccelli, soprattutto insettivori (averle, upupe etc.).

Il pascolo può al contempo avere effetti negativi se effettuato con carichi di bestiame troppo elevati e in periodi non idonei (per es. durante la nidificazione). Inoltre il pascolo incontrollato nei pressi delle zone umide compromette seriamente la vegetazione di cinta e di ripa ove si trovano ambienti importanti per l'avifauna. Questo incide in modo particolare nel nucleo di Sant'Anna.

Per tale ragione sarebbe auspicabile recintare permanentemente la zona umida per impedirne l'accesso delle greggi, fatto salvo per un eventuale varco di abbeverata, da localizzare comunque lontano dagli ambienti di maggior interesse.

Interventi di contenimento della Nutria

La nutria è una specie alloctona che può causare il degrado dei canneti e della vegetazione elofitica e galleggiante. Questa specie ha un forte impatto negativo sull'avifauna che utilizza la vegetazione galleggiante e i canneti per la nidificazione, l'alimentazione e la sosta (come Ardeidi, Anatidi, Falco di palude, Mignattino piombato, Svassi).

E' quindi indispensabile un puntuale controllo demografico della Nutria mediante trappolaggi, secondo le linee guida per il controllo della specie redatto dall'INFS/ISPRA, soprattutto a La Madonnina e a S. Stefano.

	Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE	
---	---	---

Realizzazione di nuovi invasi (Scheda Azione FA01)

In considerazione della presenza di alcune specie di anfibi all'interno e all'esterno del sito, sarebbe auspicabile la realizzazione di nuovi ambienti umidi idonei al mantenimento di popolazioni vitali delle specie più rilevanti (in particolare Tritone crestato e Raganella). Inoltre, la creazione di nuove zone umide condurrebbe ad un generale miglioramento ed ampliamento della rete ecologica esistente per tutta la fauna legata agli ambienti acquatici.

Per la localizzazione si dovrebbe tener conto dell'uso del suolo prediligendo ambienti degradati (cave abbandonate, incolti etc.) da rinaturalizzare. La scelta si dovrebbe basare sulla disponibilità d'acqua individuando i punti d'innalzamento o affioramento della falda idrica, in cui la vegetazione spontanea mostra una spiccata igrofilia. La realizzazione di nuovi invasi potrebbe coinvolgere anche gli agricoltori della zona, proponendo loro un incentivo per la realizzazione e la gestione di piccoli bacini da utilizzare anche a fini irrigui.

5.6 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO

Per le specie e per gli habitat inseriti negli allegati della Direttiva Habitat è necessario fornire ogni sei anni, ai sensi dell'articolo 17 della Direttiva stessa, un rapporto sul loro stato di conservazione.

A tal fine è necessario prevedere un sistema di monitoraggio coerente con le disposizioni comunitarie e nazionali. Di seguito sono riportate alcune indicazioni in merito.

Inoltre l'articolo 12 della Direttiva Uccelli prevede che ogni 3 anni venga redatta una relazione sullo stato di conservazione delle specie, a tale relazione contribuiscono le informazioni fornite da ciascun stato membro sull'applicazione della direttiva nell'ultimo triennio. La cadenza è stata recentemente modificata dalla Commissione Europea per renderla concomitante con il monitoraggio habitat.

5.6.1 RICERCHE

Lycaena dispar

Proposte di studio

La specie è stata segnalata recentemente all'interno del sito. Sarebbe necessaria una campagna di ricerca attiva per valutare l'effettiva consistenza della popolazione e di conseguenza il suo status di conservazione. In egual modo, una mappatura dettagliata degli ambienti in cui si sviluppa la specie è indispensabile per poter programmare adeguati interventi di tutela.

Austropotamobius pallipes

Proposte di studio

Ad oggi è nota un'unica segnalazione poco fuori dal nucleo degli Stagni della Madonnina, a valle del ponte della SS28, in una zona umida perfluviale alimentata



dalle risorgive che nascono dal terrazzo fluviale. Considerata la continuità ecologica di questo tratto del corso dello Stura di Demonte e la discreta vagilità della specie è ipotizzabile che il gambero possa trovarsi anche nel nucleo degli Stagni della Madonnina. Sarebbe quindi necessaria una campagna di ricerca attiva per valutare l'effettiva presenza della specie la fine di determinare il suo status di conservazione e per poter eventualmente programmare adeguati interventi di tutela delle stazioni di presenza.

Triturus carnifex

Proposte di studio

Ad oggi è nota un'unica segnalazione poco fuori dal nucleo degli Stagni della Madonnina, a valle del ponte della SS28, in una zona umida perifluviale alimentata dalle risorgive che nascono dal terrazzo fluviale. Considerata la continuità ecologica di questo tratto del corso dello Stura di Demonte e la discreta vagilità della specie è ipotizzabile che il tritone possa trovarsi anche nel nucleo degli Stagni della Madonnina. Sarebbe quindi necessaria una campagna di ricerca attiva per valutare l'effettiva presenza della specie la fine di determinare il suo status di conservazione e per poter eventualmente programmare adeguati interventi di tutela.

5.6.2 MONITORAGGIO E VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Le indicazioni del Piano sono volte alla conservazione degli ambienti di importanza per le specie di uccelli inserite in All. I della Direttiva uccelli e per quelle migratrici che ritornano regolarmente. Ne consegue che un indice da utilizzare per la verifica dell'efficacia delle norme presentate nel piano sia l'andamento nel corso del tempo della presenza nel sito di tali specie avifaunistiche.

5.6.3 MONITORAGGIO FAUNISTICO

Avifauna

Proposte di monitoraggio

Le indicazioni attendibili circa il trend delle popolazione sono ricavabili solo sulla base di monitoraggi periodici su lunghi periodi.

Il monitoraggio dell'avifauna nel nucleo di Sant'Albano Stura è garantito dall'attività periodica ormai ventennale dell'associazione de La Madonnina e del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici (GPSO), i cui risultati sono pubblicati annualmente sulla Rivista Piemontese di Storia Naturale.

Tale attività dovrebbe quindi essere ampliata anche negli altri nuclei del sito, utilizzando criteri metodologici uniformi (es. esecuzione di punti d'ascolto/osservazione) in modo da rendere confrontabili le informazioni raccolte.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE





Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



PARTE IV NORMATIVA



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE





6. MISURE DI CONSERVAZIONE SITOSPECIFICHE

Nel sito si applicano le misure di conservazione previste dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" recepite, a livello regionale, dalle "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, con D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con DGR. n. 24-2976 del 29/2/2016 ed eventuali modifiche), e adeguate alle caratteristiche del Sito in relazione alle tipologie ambientali indicate nei motivi di istituzione (Tab. 2 – Elenco degli habitat motivo di istituzione del Sito), agli habitat ed alle specie presenti.

In relazione ai contenuti tecnico-scientifici del presente Piano, tali misure sono integrate come di seguito specificato.

MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE SPECIE AVIFAUNISTICHE

Art. 1. (Presenza di *Sterna hirundo*)

1. Buone pratiche:

- a) mantenimento di isole e di fasce spondali prive di vegetazione arborea, per favorirne la riproduzione.

Art. 2. (Presenza di Anatidi svernanti)

1. Buone pratiche:

- a) individuazione di aree di divieto di accesso per limitare il disturbo di siti sensibili durante lo svernamento dell'avifauna acquatica.

Art. 3. (Presenza di Ardeidi)

1. Buone pratiche

- a) individuazione di aree di divieto di accesso per limitare il disturbo delle aree di riproduzione;
- b) individuazione di siti attrezzati per l'osservazione e il monitoraggio tramite opportuna sentieristica schermata per evitare il disturbo.



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



PARTE V BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE





7 – BIBLIOGRAFIA

- Alessandria G., Della Toffola M., Fasano S., 2010 - Resoconto ornitologico per la Regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2009. Riv. Piem. St. Nat., 31: 279-330.
- Alessandria G., Della Toffola M., Fasano S., 2011 - Resoconto ornitologico per la Regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2010. Riv. Piem. St. Nat., 32: 297-351.
- Bagnouls F., Gaussen H., 1957 - Les climats biologique et leur classification. Ann Geogr, 66: 193-220.
- Beraurdo P. L., 2003 - Gli Uccelli degli stagni di San Lorenzo. Avifauna dell'altipiano di santa Lucia e san Lorenzo, Fossano. Alnus o.n.i.u.s., Città di Fossano. 40 pp.
- Biancotti A., Bellardone G., Bovo S., Cagnazzi B., Giacomelli L., Marchisio L., 1998 - Distribuzione regionale di piogge e temperature. Collana Studi Climatologici in Piemonte, Regione Piemonte.
- BirdLife International, 2004 - Birds in Europe. Population estimates, trends and conservation status. BirdLife Conservation Series n. 12. Cambridge, UK.
- Boano G., Pavia M., 2009 - Check-list degli uccelli del Piemonte e della Valle d'Aosta aggiornata al dicembre 2008. Riv. Ital. Orn., 79 (1): 23-47.
- Brunner A., Celada C., Gustin M., Rossi P. (eds.) - Manuale per la gestione di ZPS e IBA. Dipartimento Conservazione Natura, LIPU, BirdLife Italia.
- Callaghan D. A., 1997 - European Species Action Plan. Ferruginous Duck (*Aythya nyroca*). European Union Action for 8 Priority Birds Species.
- Caula B., Beraurdo P.L., Toffoli R., 2005 - Gli Uccelli della provincia di Cuneo. Lab. Terr. Educ. Amb. Museo Civico Craveri di Storia Naturale, Bra.
- Di Già I., 2006 - Odonati e culicidi nell'oasi naturale "La Madonnina" di S. Albano Stura. Risultati dell'attività di monitoraggio degli adulti nel 2006. Relazione inedita.
- I.P.L.A., 2005 - Rete di Valorizzazione Ambientale. Regione Piemonte.
- Mingozzi T., Boano G., Pulcher C., 1988 - Atlante degli Uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta (1980-1984). Monografie VIII. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- Newhall F., 1972 - Calculation of soil moisture regimes from climatic record. Rev. 4 mimeographed, soil conservation service, USDA, Washington DC.
- Thorntwaite C.W., 1948 - An approach toward rational classification of climate. Geographical Review, 38: 55-94.
- Toffoli R., Boano G., Calvini M., Carpegna F., Fasano S., 2007 - La migrazione degli uccelli in Piemonte: stato attuale delle conoscenze ed individuazione delle principali direttrici di volo. Regione Piemonte, Osservatorio Regionale sulla Fauna Selvatica. (relazione inedita)
- Tucker G.M. & Heath M.F., 1994 - Birds in Europe: their conservation status. Conservation Series n. 3. BirdLife International, Cambridge.
- Van Swaay C.A.M. & Warren M.S., 1999 - Red Data Book of European Butterflies (Rhopalocera). Nature and Environment 99. Council of European Publishing, Strasbourg.

	<p style="text-align: center;">Sito IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" Zona di Protezione Speciale PIANO DI GESTIONE</p>	
---	--	---

WEB

Associazione Oasi della Madonnina

<http://www.oasimadonnina.eu>

Cuneo Birding. Ornitologia e Birdwathching in provincia di Cuneo

<http://www.cuneobirding.it>

Regione Piemonte - Carta dei suoli 1/50000.

http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli.htm

Regione Piemonte - Piano di Tutela delle Acque.

<http://www.regione.piemonte.it/acqua/pianoditutela/pianoditutela.htm>

Regione Piemonte-Ipla Carta dei Paesaggi agrari e forestali del Piemonte.

http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/paesaggi/carta_paes.htm

Regione Piemonte-Piano Paesaggistico Regionale. Elaborati approvati con DGR 53-11975 del 4/8/2009. <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/paesaggio/ppr.htm>



Sito IT1160059
"Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura"
Zona di Protezione Speciale
PIANO DI GESTIONE



8 – ALLEGATI

ALL. I DATI SOCIO – ECONOMICI

ALL. II DATI PATRIMONIALI

ALL. III ELENCO FAUNISTICO

ALL. IV SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE

ALL. V SCHEDE AZIONI

ALL VI CARTA – TAVOLA I

ALL VII CARTA – TAVOLA II

ALL VIII CARTA – TAVOLA III

ALL IX CARTA – TAVOLA IV

ALL X SCHEDA TECNICA PER L'AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD